

L'Espresso

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

"Manifatture Tessili Cavesi",

S. p. A.

Biancheria per la casa e tovagliati

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 842294 - 842970

Anno XVI - n. 5

4 MARZO 1978

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 200

Arretrato L. 200

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

30 ANNI di democrazia

Benché il parlar sia indarno, pur ci piace rievocare le cronache - di questo ultimo trentennio democratico dominato da un partito politico scarsamente democratico e manifestamente non cristiano.

La libertà politica consiste, per un cittadino, nella tranquillità di spirito, di lavoro derivante dalla opinione che ognuno ha della propria sicurezza.

Libero non è un popolo che si proclama democratico e poi i giovani e i partiti politici nascondono le loro malefatte per rimaner sempre non colpiti dalla LEGGE!

Il popolo ha incappato in cotesta sventura perché non ha saputo scegliere le persone alle quali ha affidato il governo della NAZIONE.

Siamo passati da una dittatura - ad un governo repubblicano democratico, il quale ci sta facendo precipitare in un governo notoriamente - dispotico - SE?

Volete una immagine di cotesto dispotismo?

Il muro della vergogna di Berlino Est!

Diciamola tutta l'amara verità: il comunismo chi lo ha allevato nel nostro PAESE?

La democrazia cristiana l'ultimo sostanziale allentamento e allentamento non è stato forse, cedere ad un «compagno» la Presidenza della CAMERA?

Con la democrazia ad usum democristiani abbiamo raggiunto un peggioramento sociale nel nostro PAESE, perché il pesce puzza sempre alla testa, per farci comprendere da tutti.

Mondo materiale e intellettuale sovvertiti.

Abbiamo avuto le tanto conclamate - riforme di strutture - ed infatti le strutture statali: esercito - servizi segreti - polizia - scuole - mutue, ecc. sono state inesorabilmente riformate sfasciate!!!

Nelle nostre sconvolte scuole, coi raggi dei somari, si pretende il - voto politico - ; nella abitudine di due studenti i Carabinieri hanno sequestrato 500 milioni di refurtivi! Un 10 politico se lo meritano questi due studenti di scuole democratiche, illuminate da quali scienze? Da candelotti esplosivi, per completare la relativa malfatta scheda.

In una lettera, di una professoressa, pubblicata da un - quotidiano - con competente chiarezza vivisezionista la scuola oggi:

C'è da rabbrivire! Rimane ancora vietato gettare gli INSEGNANTI dalla finestra!

Le REGIONI, figlie predilette della trentennale DEMOCRAZIA, sotto accusa dagli stessi dipendenti!

I piani varati dai vari governi - confindustria - sindacati - tutti dannosi per la produttività!

I Sindaci, Crociani, Arcani, Lefebvre manipolano la nostra economia.

Due centesimi di aumento per un chilo di farina fe-

cero tremare il Regno dei Borboni, a Roma le - rose - le - cronache - di cento lire al chilo e i romani continuano ad ingrassare!

La sindacalizzazione della POLIZIA provocherà un baratro al Ministero dell'INTERNO, con gravissime conseguenze per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Nulla ebbe ad insegnare il - tribunale speciale fascista - all'on. Pertini, che oggi pretenderebbe un tribunale speciale?

La risposta dei tre intelligenti e coraggiosi MAGISTRATI, che credono nella LEGGE ed applicano la LEGGE, è - santa democrazia - .

Le risultanze processuali non contano, non hanno valore, quelli che contano sono i «compagni» - TRIBUNALE SPECIALE BIS!

Siamo alle solite: fascisti e antifascisti, come prima e peggio di prima!

L'on. PRANDINI, della D.C. con cosciente saggezza propone uomini nuovi, ma immediatamente viene sconfessato dall'organo del partito - il Popolo - perché si deve continuare con le cariatidi ad affossare la NAZIONE.

La gerontocrazia non crepa mai! In altri Paesi i Governi logorano i loro uomini, nel nostro bel Paese, li ingrassa, invece!

Continuare negli errori, negli scandali, nei tirannici cedimenti, questo esige - il Popolo - carluccio, mentre il popolo umano ITALIANO comincia a capire e ad alzare la cresta!

Ecco perché avanza il comunismo!

Il - comunismo - come forza totalitaria non cambia mai; siamo noi, cristiani cattolici, che cambiamo spesso e male!

(continua in 6 pag.)

Alfonso Demitry

Solo con la iniziativa privata potrà risolversi la grave crisi o paralisi dell'edilizia

Si tratta ormai di un argomento ricorrente.

Tutti ne parlano: il più delle volte a sproposito. Ne è derivata una confusione indecifrabile.

Il Governo promette la casa, con sollecitudine. Stanziamenti subitoli.

Dove li troverà e come farà a spenderli, data la nota inefficienza del sistema, non è dato sapere.

I partiti di sinistra parlano di crisi edilizia, di scarse interventi pubblici nel settore, paventano disoccupazione, crisi economica, e tutti addossano le responsabilità agli speculatori delle aree e agli industriali nel settore, rei di realizzare colossali utili dall'attività edilizia, in danno dagli operai.

I partiti più attenti e mo-

derati non si nascondono la gravità della situazione, che supera ogni più pessimistica previsione. Propongono soluzioni globali, responsabili, che lascino spazio alla iniziativa privata, ritenuta obiettivamente insostituibile. Sono però inascoltati, a volte derisi, a volte accusati di connubio con il mondo capitalista.

Si continua così ad avvelenare rapporti ormai insostenibili, ad illudere la gente con promesse che non potranno mai essere mantenute.

E' la solita storia. Una triste storia ricorrente.

La crisi edilizia è un fatto obiettivo, ed ha assunto nel momento attuale una gravità senza precedenti.

Incide ormai in modo

preoccupante sull'assetto economico generale.

Le cause, come al solito, sono molte: le più pesanti comunque ricadono sul potere politico che ha mostrato al riguardo una insipienza senza pari, intervenendo sempre, sotto la spinta della piazza, con provvedimenti episodici, settoriali, contraddittori.

Le osservazioni dei commentatori economici, i suggerimenti della classe imprenditoriale, gli studi degli specialisti della materia, sono stati tutti buttati alle ortiche.

Ed ora si raccolgono gli amari frutti di questa situazione per la quale si avanzano soluzioni politiche null'altro che demagogiche.

Si arriverà indubbiamente alla istituzione dell'esproprio generalizzato delle aree a valore fondiario; si formerà un'altra legislazione urbanistica; si istituiranno altri Enti di intervento, ma senza chiarezza di propositi, senza nuove e moderne concezioni.

Il risultato è perciò scontato. Il caos aumenterà.

Basterebbe osservare quanto hanno già fatto, in materia edilizia, i Paesi più evoluti del nostro sul piano sociale ed economico: basterebbe semplicemente copiare da loro.

Ma la nostra classe politica e dirigente vuole inventare soluzioni nuove, originali, ed a forza di invenzioni porterà il nostro paese

se, nel particolare settore dell'edilizia, agli ultimi gradini della evoluzione, al livello di tanti paesi sottosviluppati.

Le libere professioni tecniche non sono tenute in alcuna considerazione; si sono costituiti gruppi di progettazione di ben individuata colorazione politica a fini di parte; si conduce un'azione discriminatoria in tutte le direzioni, per avvilire l'iniziativa privata.

Sotto l'insegna di revisionismo di maniera, si creano artificiosamente remore all'attività edilizia: con la legge ponte dell'urbanistica, si sono di fatto attribuiti compiti rivoltantissimi ad istituti e strutture assolutamente inadeguati, con il conseguente arresto di ogni iniziativa urbanistica seria e coerente.

Ne è scaturita la desolante situazione attuale. Si consideri al riguardo, il proposito della norma urbanistica che doveva portare ordine ed ha invece portato in-

certezza del diritto; che doveva incentivare l'attività edilizia e che di fatto l'ha invece mortificata; che doveva migliorare l'assetto e la qualità degli insediamenti e delle strutture sociali di complemento, ma, che, di fatto, nulla è riuscita ad avviare.

Così la crisi edilizia non assume ormai più l'aspetto di una crisi di produzione, di costi o di mercato, bensì la precisa caratteristica di una crisi di natura politica, imputabile al disordine legislativo imperante, alla inefficienza dell'apparato burocratico vecchio e asfittico, alla incapacità delle amministrazioni locali ad assolvere precisi compiti di controllo e di indirizzo nel settore; alla determinazione, che ormai prendendo sempre più consistenza, di sostituire l'iniziativa pubblica alla iniziativa privata.

F. D. U.

(continua a pag. 6)

MA DOVE ANDREMO A FINIRE? UNA ASSURDA SENTENZA

Stupore, dolore, indignazione ha destato in tanti ambienti italiani anche non cattolici l'ineffabile ed assurda sentenza del Pretore democratico di La Spezia che avendo visto finalmente seduti sul banco degli imputati quattro degnissimi sacerdoti come sono stati unanimemente qualificati dalla Stampa Nazionale non ha esitato un solo istante a condannarli alla pena di mesi 2 e giorni 20 di reclusione all'interdizione per un anno da pubblici uffici e dall'esercizio elettorale.

Il grave delitto commesso dai quattro «imputati» era quello di avere affisso - e loro preciso obbligo - la dichiarazione della CEI invitante i cattolici a votare contro la legge sul divorzio.

Non vi sono parole per stigmatizzare la decisione di questo magistrato che con i Sacerdoti incriminati ha ferito a sangue tanta parte del popolo italiano.

Noi siamo certi che il Tribunale di La Spezia cui i «condannati» hanno presentato appello ristabilirà, annullando l'assurda sentenza, l'ordine turbato da una decisione che non aveva mai voluto vedere scritta da un Magistrato italiano.

Per coloro che sono rimasti sconcertati di fronte alla grave decisione riportiamo un breve com-

mento apparso su «Il Tempo» di Roma:

«Dalla geniale antifascista della Costituzione derivano, quali garanzie di democrazia e di libertà, il principio secondo cui i giudici sono soggetti soltanto alla legge, l'indipendenza del magistrato e quindi il dovere di non strumentalizzare la giustizia da parte di alcuno».

Espressioni così nobili e impegnative, come quelle contenute nel recente documento del Consiglio superiore della Magistratura, non potevano trovare nella pratica un riscontro più abnorme, più assurdo di quello rappresentato dalla sentenza del pretore di La Spezia.

Non potevano venir contraddette in maniera più clamorosa dalla condanna inflitta a quattro sacerdoti, «rei di aver affisso sulle porte delle rispettive chiese manifesti con gli appelli dell'episcopato italiano a votare per l'abrogazione del divorzio».

Nella primavera del 1974, durante la campagna per il referendum, gli esponenti del Partito radicale ne avevano fatto una questione di principio. Dicevano: «Denunciare, denunciare, di sarà pure un magistrato che vi ascolterà».

E adesso, finalmente, il magistrato l'hanno trovato: il pretore spezzino Maestri, appartenente a «Magistratu-

ra democratica» la frangia più estremista e politicizzata dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Il dispositivo della sentenza, per quanto se ne sa, è a dir poco sconcertante: i quattro sacerdoti, esponenti i manifesti, avrebbero abusato dei loro compiti «vincolando» la coscienza dei propri fedeli. Come se la Chiesa non avesse il di-

ritto di esprimersi pubblicamente su un punto così fondamentale e irrinunciabile della propria dottrina.

E come poi se i fedeli non potessero compiere liberamente la propria scelta? Ma allora, in questo caso, il pretore avrebbe dovuto incriminare tutti i trecento vescovi italiani che avevano sottoscritto l'appello contro la legge divorzista...

In attesa del futuro patetico democristiano, il Consiglio Comunale con una striminzita minoranza-maggioranza, ha voluto bloccare tutta l'attività edilizia di Cava dei Tirreni, determinando così sgomento e perplessità nel mondo complesso dell'attività edilizia della cittadina metelliana. E' risaputo che tale blocco, quasi inconsulto e inespugnabile, perché investe licenze di già concesse, o in via di concessione, determina per una ben nota concatenazione economica, il fermo di tutte le altre attività. E' ben noto che «in-torno all'edilizia» ruotano falegnami, ferral, pittori, ceramisti, carpentieri e tutte le altre attività concomitanti.

Dunque a Cava dei Tirre-

ra democratica» la frangia più estremista e politicizzata dell'Associazione Nazionale Magistrati.

Il dispositivo della sentenza, per quanto se ne sa, è a dir poco sconcertante: i quattro sacerdoti, esponenti i manifesti, avrebbero abusato dei loro compiti «vincolando» la coscienza dei propri fedeli. Come se la Chiesa non avesse il di-

ritto di esprimersi pubblicamente su un punto così fondamentale e irrinunciabile della propria dottrina.

E come poi se i fedeli non potessero compiere liberamente la propria scelta? Ma allora, in questo caso, il pretore avrebbe dovuto incriminare tutti i trecento vescovi italiani che avevano sottoscritto l'appello contro la legge divorzista...

In attesa del futuro patetico democristiano, il Consiglio Comunale con una striminzita minoranza-maggioranza, ha voluto bloccare tutta l'attività edilizia di Cava dei Tirreni, determinando così sgomento e perplessità nel mondo complesso dell'attività edilizia della cittadina metelliana. E' risaputo che tale blocco, quasi inconsulto e inespugnabile, perché investe licenze di già concesse, o in via di concessione, determina per una ben nota concatenazione economica, il fermo di tutte le altre attività. E' ben noto che «in-torno all'edilizia» ruotano falegnami, ferral, pittori, ceramisti, carpentieri e tutte le altre attività concomitanti.

Dunque a Cava dei Tirre-

A CAVA non si costruisce più

In attesa del futuro patetico democristiano, il Consiglio Comunale con una striminzita minoranza-maggioranza, ha voluto bloccare tutta l'attività edilizia di Cava dei Tirreni, determinando così sgomento e perplessità nel mondo complesso dell'attività edilizia della cittadina metelliana. E' risaputo che tale blocco, quasi inconsulto e inespugnabile, perché investe licenze di già concesse, o in via di concessione, determina per una ben nota concatenazione economica, il fermo di tutte le altre attività. E' ben noto che «in-torno all'edilizia» ruotano falegnami, ferral, pittori, ceramisti, carpentieri e tutte le altre attività concomitanti.

Dunque a Cava dei Tirre-

ni, a causa di una Amministrazione che non esiste più, perché dimissionaria e dimissionata per voto consigliere, assisteremo al fermo totale di ogni attività, aggravando ancor di più la triste situazione di già esistente. Al di là delle chiacchiere, che il sindaco ed altri vanno pronunciando qua e là, preme, a Cava, tutta una situazione precaria e dolorosa.

Si blatera a chiacchiere di posti di lavoro, di impiego, di ripresa economica ma con quel deliberato, che chiude ogni attività (e noi ci chiediamo che si ritorni sui passi), si dà un colpo di grazia all'economia cittadina... Come preludio al futuro (già in ebollizione), patetico democristiano, non c'è male... pro-

prio non c'è male... Ma di tutto questo la colpa (è inutile dirlo) è della Democrazia Cristiana...

E per realizzare il predetto patetico il partito comunista cavesi ha costretto, a tutte dimissioni un consigliere comunale, di già in funzione, e ha costretto alla rinuncia il successore, per far eleggere un terzo (indipendente) che dovrebbe entrare a far parte della futura amministrazione democristiana (o cristiano-marxista)...

Democrazia vorrebbe rispetto della volontà del popolo e rispetto della dignità dell'uomo, cose che al partito comunista non interessano... Gesti del genere, al paese mio, significherebbero soprattutto violenza morale ecc. ecc.

Giorgio Lisi

I "RAPIDI", 895 e 896 transiteranno di nuovo per Cava

Siamo lieti di comunicare alla cittadinanza cavesi che la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato accoglierà le segnalazioni del nostro periodico, di operatori turistici cavesi e del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ha esaminato benevolmente la richiesta ed ha disposto che il rapido del 6 per Roma e quello del 18,24 da Roma per Salerno transiterà e fermerà di nuovo a Cava dei Tirreni, ad iniziare al prossimo 28 maggio allorché andrà in vigore il nuovo orario o anche prima se tecnicamente sarà possibile.

I predetti «rapidi» erano comodissimi e tanti cavesi e forestieri ne usufruivano; furono soppressi qualche mese fa allorché andò in funzione la ben nota Galleria S. Lucia che ha praticamente isolata Cava dei Tirreni.

Ora nel prendere atto dell'opportuna decisione teniamo a far giungere alla Direzione Generale delle Ferrovie e a quanti si sono cooperati per il ripristino dei detti treni la riconoscenza dei cittadini interessati.

Eu un particolare grazie vada al nostro illustre cittadino il Dott. Rocco Moccia, Direttore Generale del Ministero del Turismo e

Spettacolo che ha dal suo autorevole ufficio spiegato efficace intervento perché tanti cittadini fossero accontentati.

Ecco il testo della lettera che il Direttore Generale delle Ferrovie ha scritto al Dott. Moccia:

Illustre Direttore, in relazione alla Sua cortese lettera n. 3867-GN 2307 del 9 dicembre 1977, mi prego comunicare che la impostazione d'orario dei treni rapidi 895 e 896 è stata recentemente sottoposta ad attento esame, al fine di valutare la possibilità di ripristinare per detti convogli l'originario transito via Cava dei Tirreni.

Avendo detto esame dato esito positivo, a partire dal prossimo orario estivo i treni rapidi in questione riprenderanno a transitare via Cava dei Tirreni.

Peraltro, qualora fosse possibile attuare già nel corso del presente orario invernale alcuni provvedimenti strettamente connessi all'impostazione dei rapidi 895 e 896, l'istituzione di essi per la via di Cava dei Tirreni potrebbe avvenire anche prima dell'entrata in vigore dell'orario estivo.

Mi è gradita l'occasione per inviare i miei saluti.

Lettera al Direttore

...povero Andreotti...!

Caro direttore, non so se tu segui le vicende attuali della crisi-militare C'è davvero da uscirsene pazzi. Devo dirti anzitutto che quel povero Andreotti mi fa pena... Gira di qua e di là, ascolta questo e quello, poi tace! Poi pazienza! E' davvero un maestro di pazienza! Ha preparato un programma, lungo, prolisso (non so di quante pagine) pignolo-perché Andreotti è pignolo... Poi riceve questo e dice che non va, manca qualche cosa, riceve, quell'altro e si sente dire che le... virgole non stanno al loro posto... e così via di persona in persona: manca sempre qualche cosa - ma è mai possibile che Andreotti abbia ommesso sempre qualche cosa, dove è andata a finire la sua pignoleria? tanti anni di esperienze di governo e di conoscenza del governo della pubblica cosa? dove è andata a finire la sua annosa esperienza delle cose e dei problemi del nostro paese? una volta si diceva Patria - povero Andreotti, diventava improvvisamente ignorante di tutto e di tutti. Non sa più nulla, non conosce quasi nulla...; ridotto alla mercé di tanti... valentissimi (per modo di dire), che discutono di tutto e di tutti, che sanno tutto, che conoscono tutto, e che risolverebbero i nostri guai in un batter d'occhio, con un colpo di bacchetta magica (vedi, caro direttore, Lama e compagnia bella, i quali sanno tutto, beati loro!); povero Andreotti! Sentirsi dire incantevole e imperfetto da certa gente, dev'essere davvero umiliante e molto mortificante... (Per chi capisce!).

Ma come è vero, caro direttore, il nostro Pirandello, quando pone sulla scena il «Gioco delle Parti! Non ti pare di assistere ad una comica del genere, in cui prevale, anche a costo del ridicolo, il gioco delle parti... un gioco, davvero scondito, operato alle nostre spalle, ai nostri danni! Ma tant'è. Il gioco è grosso. Si tratta di deporre (è inutile farsi illusioni) il... potere ai piedi del partito comunista, il quale (ed è ridicolo pensare il contrario!) non lo lascerebbe mai più (ripeto non lo lascerebbe mai più!) come è dimostrato, in maniera lampante, dalla storia recente dai paesi comunisti.

Soltanto i fessi, caro direttore, possono pensare che il partito comunista, una volta mossi validamente in poltrona, la lascerebbe ad altri «democraticamente»; non solo, ma una volta

risolta la «crisi», non direbbe parola, al paese, a questo paese di creduloni, che egli, soltanto lui lo ha salvato dal baratro? e il... paese, giù, ad applaudire come si faceva una volta (in piazza) a vitoriosamente affollate (ricordi le... adunate oceaniche?) e poi camice rosso (invece che nerel e fazzoletti rossi al vento e i canti della... vittoria! (E i carri armati dietro... l'angolo!). E i vari Moro, Fanfani ecc. ecc.).

Qualcuno andrà a coltivare i campi di cui l'Italia ha tanto bisogno, qualche altro cadrà dalla... finestra! Come capita a quel povero socialdemocratico, Masarik, a Praga, che si era illuso, lui democristiano anzi socialdemocratico di poter frenare i compagni al potere, e andò a sbattere con il muso sul marciapiede... così come capita a Cava dei Tirreni Mimi Apicella, unico socialdemocratico al Consiglio Comunale, fattosi corifeo del partito comunista, il

quale Mimi, una volta che i compagni abbiano preso il potere, non andrà certamente a sbattere il muso sul marciapiede, ma sempre umiliante lo è chi ha capito, ha capito!

Ma non posso chiudere senza dirti che non vorrei stare nei panni dei capi della Democrazia Cristiana: è un momento brutto per chi da anni anni da decenni è abituato al potere e doverlo cedere; momento previsto dalla stampa di destra nel momento in cui si parlò di centrosinistra, e che puntualmente si è verificato (lascia fà a Dio!) - soltanto chi non ha memoria, non si ricorda!

E chiudo con un pensiero riverente a quel povero Masarik e un altro penoso a tutti i conformisti di casa nostra (ahimè!) come sempre sono tuo

Giorgio Lisi

DALLA STAMPA LIBERALE

CI VEDIAMO

Da «L'Opinione» organo del P.L.I. riportiamo:

Va riconosciuto che sono rimasti, in Italia, l'unica cosa puntuale, non soggetta a rinvio. Poi precisi del cannone di Gianicolo alle 17 di ogni sabato arrivano.

Solo di sabato. E mai di estate perché vanno al mare. Esercitano da ottobre a giugno, sempre e solo prima di cena. Alle venti staccano puntuali, tornano dalla mamma che senno sta in pensiero. Stiamo parlando degli autonomi, versione casareccia della rivoluzione. E in fin dei conti cosa chiedono a Cossiga? Solo 3

per tutte per loro e solo un giorno la settimana. E i romani, che hanno imparato a difendersi dai barbari scappando, decretano il coprifuoco.

Roma il sabato pomeriggio chiude. «Vieni col papà, spostiamo la macchina perché non ce la brucino e poi ci andiamo in casa». Quelli allora fermano gli autobus e li consumano sul posto. Poi qualche colpetto di pistola, tanto per gradire. La polizia controlla i gruppi che esercitano i bicipiti (cioè la parte pesante del loro corpo) sui cristalli delle auto. Come in tutte le passeggiate che si rispettano i ragazzi hanno il loro percorso preferito. Sempre quello. Difatti al Ministero degli Interni (dove sono più furbi) pensano ogni volta che cambiano tragitto ed è per questo che non riescono mai a prevenirli. Poi, d'improvviso, la polizia interviene in forze. Di solito alle venti meno cinque. Ma i rivoluzionari a quell'ora hanno già finito le molotov e rincasano. Ci vediamo.

KUORE

Questa settimana, scoperta sensazionale. La scuola italiana non funziona. Non ci sono più dubbi: lo hanno detto, folgorati, Giovanni

Spadolini, Lucio Lombardo Radice, e pure l'onorevole Occhetto. Motivo: al Cesare Correnti di Milano è stato malmenato un insegnante che rifiutava il 6 politico. Poi, sempre in quella scuola, i cronisti del corriere e dell'Unità hanno subito un processo-pestaggio: politico anche quello, naturalmente.

Il ministro Malfatti, che è un uomo d'azione, non ha perso tempo: e ha mandato un ispettore, Salvatore Candido, questo è il nome del malcapitato. Al Correnti, nel frattempo, si erano messi tutti d'accordo: i professori della CGIL avevano dichiarato lo stato di agitazione, gli studenti, naturalmente, pure. La preside invece non l'aveva dichiarato, ma era la più agitata di tutti. Perché la sua scoperta l'aveva fatta anche lei: il 6 politico, dato per anni di seguito, non serve proprio a niente. I ragazzi, che per mantenersi devono fare gli scaricatori ai Mercati Generali, di questa scuola non sanno che farsene. Alla fine, di sicuro, non cambierà niente: il dott. Candido tornerà a Roma, i professori del Correnti continueranno a vedersela coi loro volenterosi discepoli, e il ministro continuerà a fare il ministro. Perché questi ragazzi con Malfatti in fondo ci devono andare d'accordo. Lui quest'anno ha chiesto le schede di valutazione, e loro si sono autovallutati: antiborghesi, antiparlamentari e rivoluzionari uguali sei. Ai loro occhi sinceramente, non vale poi molto questa rivoluzione. Ma ai predicatori interessati che ci stanno subissando di lamenti, condanne, e inviti alla mobilitazione, vorremmo chiedere solo una cosa. In tutti questi anni, loro, dov'erano? A giocare con le figurine?

Per la pubblicità su questo giornale telefonate al n. 841913

Un medico cavese a "PORTOBELLO", ha chiesto notizie di un giovane ebreo da lui curato nel lontano 1943

Era il 25 luglio del 1943, un giorno fatidico, destinato poi a rappresentare la pietra miliare della storia contemporanea italiana e perché non anche europea. «Quel giorno» fu l'ultima volta che Elia Clarizia, allora giovane medico di 28 anni, costretto dalle triste vicende belliche ad interrompere i suoi studi di specializzazione in Ostetricia, vide il «suo» amico ebreo Osvaldo Blum, che oggi, a distanza di circa 35 anni, ancora ricerca, ma invano. La figura del Dott. Elia Clarizia è ben nota a tutti i cavesi, essendo egli il Pri-mario Ostetrico dell'«Ospedale Civile «S. Maria dell'Olmo» di Cava de' Tirreni ed avendo avuto, quindi, da oltre un quarto di secolo a questa parte, il privilegio di aiutare a venire al mondo buona parte degli abitanti di Cava. Ma molta notorietà è tanta simpatia e affetto gli sono improvvisamente piovuti addosso dopo la sera del 17 febbraio scorso, allorché il dott. Clarizia venne letteralmente alla ribalta di Portobello, la fortunata trasmissione televisiva di Enzo Tortora.

Elia Clarizia andò finalmente a Portobello nella speranza di riabbracciare quel giovane ebreo di 35 anni o forse di altri suoi colleghi medici avevano sottratto al lager di Campagna, ai rastrellamenti dell'Ovra ed alla spietata ferocia nazista.

«Osvaldo Blum - racconta con pacatezza e forse anche con un briciolo di rammarico il dott. Clarizia, ricevendo nel suo ordinato

studio medico - aveva 25 anni e fu ricoverato il 5 maggio del 1943 nell'«Ospedale Riuniti» di Salerno per una brutta ferita al polmo della mano sinistra, dove erano stati recisi i flessori.

«Era un ragazzo molto atletico, alto più di me che pure supero il metro e ottanta, bruno e con il volto sempre sorridente...» Poi il racconto si fa un tantino confuso, ma è questione di attimi; il dott. Clarizia riprende con speditezza, quasi leggendo a ritroso nella storia triste e amara di quei giorni di guerra. «Mi pare che fosse anche studente di medicina, era settantenne ed era stato deportato nel campo di concentramento di Campagna solo perché la sua origine non era ariana». «Quando fu in mezzo a noi giovani medici

mobilitati dagli eventi bellici ed in servizio presso l'Ospedale salernitano, tutti insieme, tacitamente e scambiandosi solo delle furtive occhiate d'intesa, decidemmo di protrarre ad arte la sua degenza per impedirgli di essere riportato nel luogo di Campagna». «Fu un grosso rischio il nostro - continua il dott. Clarizia - perché in mezzo a noi si diceva vi fosse una giovane donna che aveva dei rapporti con l'Ovra, ma, ciò nonostante io ed i vari colleghi Achille Tarantini, Enrico d'Aniello, Mario Primicerio, Alfonso Concilio, Giacinto Caracci, Peppino Spaziale e ancora Gianni, Della Corte ed i primari Guglielmi e Cammarano, non ci sentimmo di abbandonare al suo triste destino il nostro giovane amico Osvaldo Blum».

E Osvaldo, amico di tutti, gioviale, allegro, esuberante, malgrado la sua difficile situazione, rimase a Salerno, nell'Ospedale molto più a lungo di quanto la pur brutta ferita alla mano sinistra richiedesse. Passarono molti giorni e, purtroppo, il 21 giugno del 1943 la città di Salerno fu messa a ferro e a fuoco dalle orde di «Fortezze Volanti» che, alle ore 13 in punto, rovesciarono dal cielo di Salerno tonnellate di micidiali bombe. Iniziò, allora, la pietosa opera dei medici che, mentre ancora non avevano ultimato di curare i moltissimi feriti, ed erano da poco passate le ore 24, dovettero riprendere con rinnovata lena a suturare ferite ed amputare arti, ordinando mutilati da un secondo più violento bombardamento a tappeto effettuato sul cielo di Salerno.

«Fu allora, - continua Clarizia - che nell'impossibilità di dare ospitalità a tutti i feriti all'interno del nosocomio salernitano, si decise di portarli a Cava, dove l'Ospedale era stato temporaneamente chiuso per lavori». «Fu allora che per motivi di maggiore sicurezza, portai con me a Cava Osvaldo Blum, che mi fu di valido aiuto».

Osvaldo rimase a Cava, dormendo all'interno dell'Ospedale, fino al 25 Luglio, quando, avuta la notizia della caduta del Fascismo, il dott. Clarizia, ritenendo che il peggio fosse ormai passato, gli disse che era ormai giunto il momento di tagliare la corda.

«Fu un grave errore il mio - ammette oggi a distanza di tanti anni con amarezza il dott. Elia Clarizia - perché invece fu proprio dopo quel giorno che si scatenò l'ira nefasta dei tedeschi, i quali intensificarono la loro azione di rastrellamento e fucilazione dei fuorusciti».

A distanza di sette giorni dal suo accorato appello televisivo al dott. Clarizia non sono giunte notizie sicure sulla sorte di Osvaldo Blum, che oggi, se ancora in vita, dovrebbe avere circa sessant'anni. Però la fiammella della speranza è ancora accesa, in quanto proprio da Milano è giunta notizia che un Osvaldo Blum, morto però sei anni fa, fu internato per qualche tempo nel campo di concentramento di Campagna. La vedova Blum, però, non ricorda se il suo consorte avesse una cicatrice lungo il palmo della mano sinistra.

«A meno che - soggiunge in un disperato ed estremo tentativo di speranza il dott. Clarizia - la ferita non si fosse rimarginata in modo tanto perfetto da poter essere confusa con le pieghe del palmo della mano. «Ci accorgiamo, però, che è solo una speranza... a speranza di riabbracciare un giovane amico ebreo di tanti anni fa, strappato alla morte ed alla crudeltà bieca degli uomini. Stiamo per andare via, ma squilla il telefono...» Il dott. Clarizia alza con prontezza il ricevitore ironia della sorte, non è Osvaldo o un suo congiunto all'altro capo del telefono. E' una donna di Campagna, dice di avere cinquantacinque anni e ammette di avere conosciuto Osvaldo nel '43 a Campagna. Soggiunge che allora lei aveva 20 anni e Osvaldo ventinove. Vorrebbe rivederlo salutare. «Dottore lo ha ritrovato?» Il dott. Clarizia con una smorfia di delusione e amarezza dipinta sul volto dice di no, ma rassicura quella donna, per la quale Osvaldo dovette contare abbastanza, che se ha notizie di Osvaldo Blum, ebreo, strappato al razzismo nazifascista nel 1943, la richiami.

Osvaldo Blum, per ora rimane un dolce amaro ricordo di una triste estate di trentacinque anni o sono.

Raffaele Senatore

PCI E DC A SCUOLA

DC e PCI tentano di varare, quasi assenti gli altri partiti nonostante abbiano presentato i loro progetti, un testo unificato in cui si è messa in ristretta. Mentre scrive si è giunti all'articolo 15. Mancano forse altri 15 articoli.

Ne parliamo anche in altra pagina del «Servizio», offrendo precisi dati sulla «competenza» dei commissari politici; mentre qui ci fermiamo su un problema d'ordine generale, e cioè sui cosiddetti «nuovi modelli» di sviluppo: sul rapporto, anzitutto, tra scienza e politica.

E' tempo, ormai, nel quale la scienza (economics o educazione...) dovrebbe in-

dicare le vie da percorrere alla politica, poiché «occorre usare», come afferma anche A. Asor Rosa, l'ideologia n. 1 del marxismo, tutti i risultati delle scienze umane, «occorre fare in modo che le competenze degli «intellettuali» arrivino a incidere davvero sulle decisioni politiche».

Succede invece il contrario, e solo questo può spiegare l'assenza, nei progetti presentati, di preoccupazioni autentiche, non solo economiche, ma culturali.

Del resto, quale scienza pedagogica, quali dottrine educative offrono oggi, in Italia, un autentico sostegno di idee ai politici? E quali economisti possono entrare

in campo senza il permesso dei sindacati? A più la Malfa. Non Carli.

Al tempo stesso Berlinguer e A. Asor Rosa sono in fase di revisione critica, Lama e confederali non hanno però margini per una revisione critica, costretti, volenti o nolenti, a minacciare sfilate oceaniche e scioperi generali.

Tesini, il responsabile della scuola per la DC è invece lontano da ogni preoccupazione critica o a-

critica. Malfatti è condizionato dall'urgenza di una soluzione, qualsiasi, si conoscano o i problemi educativi, di fondo sui quali ho offerto intere biblioteche, i problemi sui contenuti, i problemi di metodo, le esigenze di nuove strutture edilizie essenziali per una scuola, la «nuova». Per il problema del costo delle riforme persiste poi la fiducia nella stampa di carta moneta, negli espropri immobiliari, nelle ulteriori strutturali tributarie, oppure, nonostante il raddoppiato deficit del bilancio statale, la fiducia nel Mondo Monetario Internazionale.

Continuano cioè a muoversi tra illuminismo e utopia, convinti di operare come grande potenza, pur sapendo, e fingendo di non saperlo, che i promotori di nuove vie di sviluppo oggi riconoscono la necessità di muoversi contro le forme assistenziali e parassitarie della nostra economia (sindacale), e tentano di conciliare i «diritti» del lavoro organizzato e i diritti delle «emarginati, giovani in prima fila.

Mentre si dovrebbe partire da una analisi politica del Paese ormai sottosviluppato: un Paese (la maiuscola) si trova anche su «L'Unità» dove il lavoro intellettuale è ridotto al minimo come il lavoro manuale: caramente produttivi, l'uno e l'altro, con crescente livellamento... e si chiamerebbe eguaglianza, antiselezione, ecc. - verso il basso, un Paese anzi, dove sta maturando l'etica del non lavoro».

Cavese. Il Pungolo è il vostro giornale Leggetelo, Diffondetelo,

PASTA
antonio amato salerno
La pasta di semola e di grano duro
MOLINI e PASTIFICI S. p. A. - SALERNO

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana
DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO
Capitali amministrati al 31/12/1977 L. 58.516.577.11
Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA
AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapignone, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

OTTICA FIORENTINO
Lenti a contatto ed occhiali di classe
SALERNO - Via Mercanti, 8 - Tel. 231406

Tirren Travel

AGENZIA VIAGGI E

TURISMO

di G. AMENDOLA

PIAZZA DUOMO

841363 - 844566

CAVA DEI TIRRENI

Visiti Consolari - Prenotazioni alberghiere - Assicurazioni viaggi - Noleggio auto e pullmans - Gite - Escursioni - Crociere - Biglietti marittimi ed aerei

Biglietti teatrali.

Abitazione:

Tel. 843999

CAVA DEI TIRRENI

SOR OPTIMIST ovvero:

LA DIS... AVVENTURA D'UN POVERO CRISTIANO...

Mi perdoni, anzitutto. I. grazie Silone se gli ho parzialmente plagiato, nel sottotitolo, quello di un mio notissimo operaio; ma, in verità, ne valeva la pena, trattandosi di... sorelle «ottime» sotto ogni rapporto!

Dunque la cosa è andata così. Al seguito del Dott. Albanese, redattore de «Il Pungolo», muniti entrambi di tutti i crismi per essere accolti come rappresentanti della stampa, da lui invitato, una fredda sera di questo brumale inizio d'anno piovoso e bizzarro, sono andati all'Hotel «Baia». In mattinata, s'era dato l'avvio ai lavori del Congresso, ma io non c'ero potuto andare lui, invece, c'era stato e aveva saputo che in serata vi sarebbe stata la prosecuzione del programma con relativa cena.

C'infoltivamo, io ed... il mio «duca». Poiché eravamo reduci entrambi da una «personale» del valoroso pittore Prof. Salvatore Pepe, allestita nel salone di rappresentanza dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo, inaugurata dall'on. Bernardo D'Arezzo in una cornice distensiva e signorile allietata da un distinto e corroborante «buffet», avevamo l'animo particolarmente disposto a recepire cose liete e gentili.

Bighellonando, dunque, nei saloni del «Baia Hotel», ove il luccichio delle prime gemme e il morbido trascorrere di alcune pellicce ci hanno avvertiti che cominciavano ad affluire le nobili dame appartenenti all'Istituzione, pregustiamo lo stimolante fascino di prelibati contatti, approcci ed interviste. Sfolgorio di «follette» e di accanimento. Si ha subito la sensazione che l'«haute» salernitana si sia data convegno qui per l'occasione. Il Dott. Albanese, nella sua qualità di redattore-capo del quindicinale, è in possesso di un regolare invito, che, per cortesia, ha esteso al sottoscritto.

Ben presto i locali del piano superiore diventano gremiti di... elette signore. L'eterno femminino sfoggia il suo campionario, quanto mai vario, di venustà; dai tipi matronali, più prosperosi, alle «silhouettes» più vicine al gusto e alla voga del tempo: ma tutte bellezze più o meno immerse nel «maquillage» fantasioso e magico della circostanza e del tempo alla Proust, per chi osserva, con occhi di malinconia, il fuggitivo ritmo delle illusioni umane! Ho la penosa sensazione, che le mie brevi appendici segmentarie di meschino rappresentante di Ademo, siano destinate ad essere fagocitate e sommerse in tanta ammuhiata di femminilità: non vorrei far la fine della «mante religiosa» (maschio). Intanto, il mio «duca» mi sottopone ad una serie... di esercizi fisici (...in ascensore!) tra i vari piani della «Baia», in omaggio, forse, agli auri epigrammi della Scuola Medica Salernitana e, quindi, visibilmente sollecito della mia salute... di «anziano». Ma i sospirati incontri ed interviste... si fanno attente: passiamo dal tutto in-

osservati nello sciamè di bellezze; si scende e si sale, e viceversa il mio amico, fra l'altro, possiede il dono di una parola «torrenziale», che è come una versione, potenziata e sublimata, della sua naturale facondia; quindi, ispira fiducia ed ottimismo possibilistico sulle nostre... funzioni giornalistiche. «Optimae sorores»: ottime sorelle! mai titolo di aggregato femminile fu più appropriato!

Ma, ad un tratto, come ad un segnale, la sala si svuota; sicché le donne di lusso, flessuose nei loro drappaggi di abbigliamento «bene» per la serata, quelle ormai non più nostalgiche della «linea» e le altre più agili, cominciano ad avviarsi, con morbido passo elastico, al piano inferiore, ov'è il salone per la cena. Io non paio (per natura, sono schivo e poco loquace): è Albanese che arricchisce qualche domanda esplorativa al personale, a qualche amico incontrato per l'occasione. Nessuno me ne sa nulla. Regna un'atmosfera di mistero. Soltanto fare? Non ci rimane che andarcene. Ma, improvvisamente (oh divina provvidenza!) scorgiamo, a pochi metri da noi una simpatica e ancora giovanile signo-

ra, ferma dinanzi al bar. Velocemente, Albanese parte per l'attacco (in verità, non gli manca il fiuto di «segugio», del giornalista di razza). Ed io, dietro di lui, trotterello come un cane al guinzaglio in realtà, poco entusiasta e come presagendo un «fiasco». Ma, l'ambiziosa donna sfoggia un mezzo invitante sorriso. Albanese inizia l'abbordaggio, sfoggiando tutte le risorse della sua... artiglieria verbale; e non mi lascia spazio.

In effetti, non si è ingannato: la Signora è un «pezzo grosso», pare, della organizzazione, anche se lei, per la verità, con sincera o diplomatica modestia si schermisce. L'amico si qualifica: «Stampa», esibendo il tesserino; io faccio altrettanto. Ma la sullodata dama oppone una serie di... «ma» e di «se». Ci sediamo, appartati, su di un divanetto. La signora è piuttosto accaldata, malgrado la serata molto rigida. Intanto ha preso i due tesserini, li esamina, li verifica scrupolosamente. Ad un certo punto, mentre arrischiavo anch'io qualche timida domanda per saperne qualcosa di più sul conto delle «ottime sorelle», onde colmare la mia imperdonabile ignoranza,

la dama inizia, con sussiego: «Lor signori... io non posso, non sono autorizzata... e si trincerò dietro il più impenebibile riserbo. Poi, mentre io, ansioso, tento penetrare in quella minuscolissima cinta muraria di riservezza, pago anche di una innocentissima piccola notizia sulla finalità sociale della Istituzione, la interessante interlocutrice, dopo aver sbriciolato il mio tesserino guardandomi in tralice, non trova di meglio che... raggararmi dicendomi, con estrema... cortese franchezza che la mia foto «non mi raccomanda...». Ha perfettamente ragione: sono decisamente brutto; ho una faccia da «forzato» su quella foto-tessera: è un istantanea automatica da poche lire scattata in una cabina a gettoni alla stazione. Me ne rendo conto. Comunque, sto per spazientirmi; il mio «duca», che essendo giovane, al mio confronto è un «adone», fa da «moderatore»... mi richiama all'ordine! Infine, riesco a padroneggiarmi e formulo la sospirata domanda: Cosa si nasconde dietro la perplessa «Sor-optimist»? «Ma... come, non sa? Sono più di vent'anni che lavoriamo in tutta Italia. Ha mai sentito parlare del «Ro-

tary»? Sono numerose sezioni nel Paese, e questa è una delle tante? L'organizzazione raggruppa il meglio del genere «donna» in tutti i campi dell'attività umana: e, forse il «meglio» (penso io) anche in bellezza. Ma... quali le finalità sociali, in questi tempi feroci e logoranti in cui viviamo? Non ho fatto in tempo a capirlo. La nobildonna ci congeda: è stancal l'intervista è finita. La serata è chiusa... e la «cena» è lasciata alla fantasia fervida di un romanziere come un Balzac! Rinfoderiamo i tesserini... e, magari, in sordina, con le nari ancora piene e di tanta «follicolosa» respirata per l'occasione, ci avviamo all'uscita.

Peccato! - penso fra me e me, mentre apro la portiera della mia macchina: tanto sfarzo, tanta seduzione ed una simile vetrina di mondanità, ma un pò di... cortesia e di maggiore «apertura», e di minore «ermismo» non guasterebbero...

Fuori, la notte è molto fredda. Sulle masse dell'elegante ritrovo, si addensa il mistero delle ombre e della caducità delle umane cose! Con un sospiro levo gli occhi all'intero firmamento, mentre il buon Albanese mi rincuora.

I poeti, si sa, sono per costituzione, portati al pessimismo e alla malinconia. E così... uscimmo a riveder le stelle...»

Renato Daversa

Elvira Grimaldi

ALLA "RONDINELLA DUE", DI BORGO SCACCIAMENTI

Espongono Artisti noti dell'ARTE CONTEMPORANEA

Se 2 rondinelle ti attraversano la strada mentre passeggi lungo i portici di Cava dei Tirreni, preannunciandoti nel modo classico e tradizionale l'arrivo della primavera che respiri già nell'aria, ti consiglio di seguire il volo: esse ti indizzeranno alla «Rondinella 2» e ti inviteranno ad una breve sosta, che sarà una piacevole pausa meditativa, che ne siamo sicuri - ti solleva lo spirito.

La «Rondinella 2», noto e discreto centro di raccolta di giornali e di libri antichi, ospita in questi giorni un'interessante ed estemporanea mostra collettiva di una ventina di artisti noti dell'arte contemporanea. E' una rassegna d'arte che ha il pregio della freschezza e dell'immediatezza espressiva: entrando a sinistra, si allin-

NOTE D'ARTE PIETRO FALIVENA: pittore di "colore,"

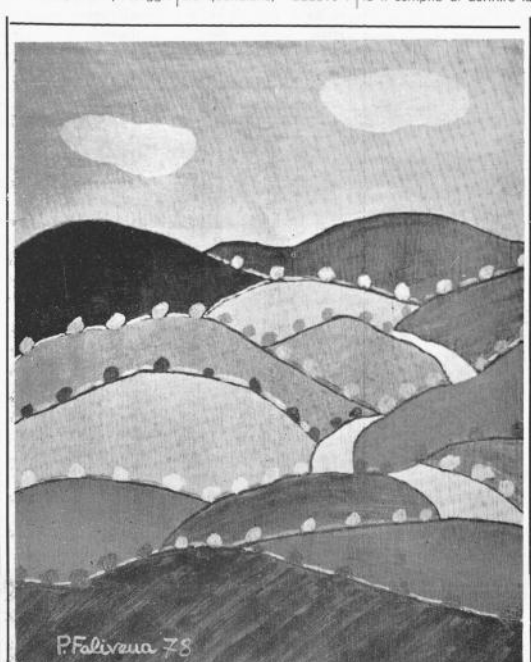
La pittura di Pietro Falivena, indifferente ed estranea ad ogni forma di intellettualismo, sonda al di fuori del contesto culturale alla moda.

Spesso, come protagonista della sua storia, Falivena predilige il paesaggio, abbandonandosi al sogno ingenuo di un ambiente utopistico.

E il suo, è un paesaggio un artista tutto concentrato in se stesso, come chi ha trovato la miracolosa facilità di vivere interamente sprofondato nel suo mondo fatto di innocenza - un mondo che nulla, sembrerebbe, poter riuscire a turbare o a dissolvere - così lontano dalle rappresentazioni delle angosce, della crudeltà, delle miserie, delle ingiustizie quotidiane, laddove l'

Così l'uso programmatico del colore puro, come mezzo più immediato per l'individuazione di un linguaggio netto in cui, la pennellata misurata, diviene cellula prima dell'emozione lirica.

Su una stesura iniziale, l'artista interviene successivamente, sovrapponendo una serie di tocchi, cui è affidato il compito di definire la



P. Falivena 78

soffuso, vuoto, silente, quasi a ricordare l'eterna bellezza del mondo, quando non è violato dalla presenza conturbante della follia e della confusione degli uomini.

L'assenza intenzionale di spazio fisico, di spessore, di prospettiva, la semplicità ed il riserbo quasi ritroso della sua apparenza, in cui l'artista ha concentrato la sua fantasia, compongono una visione al di fuori e al di sopra della realtà.

Ad una prima lettura, Falivena appare, perciò, come

immaginazione potrebbe apparire solo una astratta attività dello spirito in cerca di evasione, piuttosto che un'attività che nasce dall'indagine sul reale e sul reale

s' esercita, indigenza e preoccupazione dell'artista di penetrare nella sua anima, oltre l'apparenza mutevole del mondo e delle cose. Così i suoi paesaggi accennati, quasi inesperti, impalpabili, si animano di una vita segreta e di un'atmosfera stupefatta e sorpresa.

Corradino Pellicchia

di dipendenza, dal potere; da tutta una serie insomma di relazioni gerarchiche e non di valori umani.

Il mazzo dei tarocchi è un catalogo di situazioni possibili, di eventi ipotetici; è un insieme di segni che sintetizzano quello che potrebbe essere il destino dell'uomo. E alla fine dello spettacolo al pubblico decidere quale delle soluzioni ventile sia da accettare.

Alcuni tarocchi riproducono le figure tradizionali, altri presentano immagini attuali. Gli attori propongono all'attenzione del pubblico oggetti in miniatura che a volte servono a rappresentare i miti ossessivi dell'era del consumismo e a volte a invalidare, confermare, sottolineare il dialogo.

Lo spettacolo, senz'altro valido per il contenuto e originale per l'utilizzazione di tarocchi, ha suscitato alcune critiche che purtroppo oltre a non essere costruttive erano per giunta fatte in malafede. Infatti il videotapec, adoperato, nel corso della manifestazione, con l'intento di rendere partecipe lo spettatore di quanto avviene e, anzi, immerterlo nella rappresentazione; purtroppo al CLUB è stato da alcuni

Chalet La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI Tel. 841599

spiegando gli spostamenti delle carte. Queste carte, tradizionalmente divinatorie, sono un mezzo di comunicazione abbastanza semplice.

L'analisi delle funzioni narrative di queste carte ha avuto una prima impostazione negli scritti di M.L. Lekoneva e B.A. Uspenskij. «La cartomanzia come sistema semiotico» e nell'opera di B. F. Egorov «I sistemi semiotici più semplici e a tipologia degli intrecci».

Nello studio della semantica occorre partire da un sistema limitato di segni; tuttavia la cartomanzia si rivela complessa perché a cosa non si presenta solo come esibizione delle carte, anzi questa è il punto di partenza per l'interpretazione.

La possibilità di indicare un numero infinito di situazioni con un numero finito di araldi ci fa comprendere che diventa importante il momento sintattico, cioè il momento di combinare i tarocchi. E così come nel momento cruciale dell'atto cartomantico, quello della divinazione, ha importanza notevole la risposta psicologica del ricevente, altrettanto importanti nella rappresentazione scenica sono gli stimoli che le carte (insieme con le azioni parlate o gestuali degli attori) comunicano al pubblico.

L'ensemble palermitano ne «Il Bagatto» ci propone una libera trascrizione del «Castello» di KAFKA. Il castello è il simbolo della invisibilità, ma pur tenace rete in cui si imbrigliano i rapporti tra gli individui, regolati non più dalla spontaneità, ma dall'utilità, dalla

IL GRUPPO TEATRO LIBERO DI PALERMO AL CLUB UNIVERSITARIO DI CAVA

Il Teatro Libero di Palermo, dopo la rappresentazione, tenuta nella sede del Teatro Gruppo di Salerno ha replicato anche a Cava al Club Universitario lo spettacolo intitolato «Il Bagatto». Prima di passare alla recensione dello spettacolo vorrei complimentarmi con il presidente del C.U.C. dott. Gaetano Lupi che coraggiosamente, addossandosi anche critiche malevole da parte dei dissidenti, ha aperto le porte del sodalizio, da anni sonnecchiante e bollato con l'etichetta di circolo ricreativo, a gruppi di base teatrali che si muovono nell'ambito della sperimentazione, dando così anche a Cava la possibilità di venire a conoscenza dell'esistenza di una cultura teatrale «autre» e di circuiti alternativi al Sistema che non solo da adesso, ma che già da molto tempo operano nella nostra penisola.

Il lavoro presentato dal gruppo palermitano prende il titolo da quello che nelle carte dei tarocchi è considerato l'Arcano numero Uno e cioè IL BAGATTO o LE BA. TELEUR. Entrambi i nomi sono di oscura origine, ma molto probabilmente stanno ad indicare una figura non ben definita di saltimbanco, giocoliere o mago. E proprio con la stessa ambiguità incantatrice si costruisce, paziente, sotto gli occhi di un pubblico esterrefatto, una storia che è forse una favola didascalica, in cui il passaggio da un'azione parlata all'altra presuppone una presenza iconica. E i Tarocchi, a grandezza umana, occupano gran parte dello spazio scenico nel cui interno si muovono gli spettatori

seguendo gli spostamenti delle carte. Queste carte, tradizionalmente divinatorie, sono un mezzo di comunicazione abbastanza semplice.

L'analisi delle funzioni narrative di queste carte ha avuto una prima impostazione negli scritti di M.L. Lekoneva e B.A. Uspenskij. «La cartomanzia come sistema semiotico» e nell'opera di B. F. Egorov «I sistemi semiotici più semplici e a tipologia degli intrecci».

Nello studio della semantica occorre partire da un sistema limitato di segni; tuttavia la cartomanzia si rivela complessa perché a cosa non si presenta solo come esibizione delle carte, anzi questa è il punto di partenza per l'interpretazione.

La possibilità di indicare un numero infinito di situazioni con un numero finito di araldi ci fa comprendere che diventa importante il momento sintattico, cioè il momento di combinare i tarocchi. E così come nel momento cruciale dell'atto cartomantico, quello della divinazione, ha importanza notevole la risposta psicologica del ricevente, altrettanto importanti nella rappresentazione scenica sono gli stimoli che le carte (insieme con le azioni parlate o gestuali degli attori) comunicano al pubblico.

L'ensemble palermitano ne «Il Bagatto» ci propone una libera trascrizione del «Castello» di KAFKA. Il castello è il simbolo della invisibilità, ma pur tenace rete in cui si imbrigliano i rapporti tra gli individui, regolati non più dalla spontaneità, ma dall'utilità, dalla

di dipendenza, dal potere; da tutta una serie insomma di relazioni gerarchiche e non di valori umani.

Il mazzo dei tarocchi è un catalogo di situazioni possibili, di eventi ipotetici; è un insieme di segni che sintetizzano quello che potrebbe essere il destino dell'uomo. E alla fine dello spettacolo al pubblico decidere quale delle soluzioni ventile sia da accettare.

Alcuni tarocchi riproducono le figure tradizionali, altri presentano immagini attuali. Gli attori propongono all'attenzione del pubblico oggetti in miniatura che a volte servono a rappresentare i miti ossessivi dell'era del consumismo e a volte a invalidare, confermare, sottolineare il dialogo.

Lo spettacolo, senz'altro valido per il contenuto e originale per l'utilizzazione di tarocchi, ha suscitato alcune critiche che purtroppo oltre a non essere costruttive erano per giunta fatte in malafede. Infatti il videotapec, adoperato, nel corso della manifestazione, con l'intento di rendere partecipe lo spettatore di quanto avviene e, anzi, immerterlo nella rappresentazione; purtroppo al CLUB è stato da alcuni

Chalet La Valle Hotel Bar Ristorante 84013 ALESSIA di CAVA DE' TIRRENI Tel. 841599

soffuso, vuoto, silente, quasi a ricordare l'eterna bellezza del mondo, quando non è violato dalla presenza conturbante della follia e della confusione degli uomini.

L'assenza intenzionale di spazio fisico, di spessore, di prospettiva, la semplicità ed il riserbo quasi ritroso della sua apparenza, in cui l'artista ha concentrato la sua fantasia, compongono una visione al di fuori e al di sopra della realtà.

Ad una prima lettura, Falivena appare, perciò, come

immaginazione potrebbe apparire solo una astratta attività dello spirito in cerca di evasione, piuttosto che un'attività che nasce dall'indagine sul reale e sul reale

s' esercita, indigenza e preoccupazione dell'artista di penetrare nella sua anima, oltre l'apparenza mutevole del mondo e delle cose. Così i suoi paesaggi accennati, quasi inesperti, impalpabili, si animano di una vita segreta e di un'atmosfera stupefatta e sorpresa.

Corradino Pellicchia

immaginazione potrebbe apparire solo una astratta attività dello spirito in cerca di evasione, piuttosto che un'attività che nasce dall'indagine sul reale e sul reale

s' esercita, indigenza e preoccupazione dell'artista di penetrare nella sua anima, oltre l'apparenza mutevole del mondo e delle cose. Così i suoi paesaggi accennati, quasi inesperti, impalpabili, si animano di una vita segreta e di un'atmosfera stupefatta e sorpresa.

Corradino Pellicchia

SOLA NELLA NOTTE

Racconto di Maria Alfonsina Accarino

La strada è solitaria. Sull'asfalto creano giochi di luce e di ombra i fanali allineati lungo i bordi della via. Come tanti soldati in procinto di segnare il passo. Provo a imprigionare negli occhi il loro splendore, ma sono costretta a chiuderli. E' un bagliore accecante! Sono sola, non c'è anima viva. Mi guardo intorno: come è bella la notte! Luci che si accendono nel cielo, luci che si accendono sulla terra. Soltanto i miei pensieri polano questa vita solitaria, si fermano un po', un salto e si librano nell'aria tenendosi per mano. Come volleggiano! Sorrido e spezzo l'incanto: i pensieri si fermano fluttuanti, ma subito riprendono il loro giro. Osservo la luna, la pallida luna che veglia sui deserti del pastore errante, che svela le ombre dei cimiteri ossidati, che protegge gli amplessi non sempre casti della gioventù d'ogni tempo, che danza evanescente sulle onde del mare con lievi movenze e ispirati poeti. Tenebre splendide del cielo, cui fan da corona mille e mille fiammelle, quali magici fiori disseminati nel giardino delle Tenebre.

Mistero. Buio. Oscurità della notte che mi fa respirare un'aria d'ignoto. Sfascia come ogni sera. Si stende su ogni cosa un velo d'incanto: dolce, lieve fiaba, che mi lascia un po' turbata e quasi spaurita. Sono forse, questi fruscii, questi bisbigli appena accennati? Sono forse le luci che lasciano largo spazio alle ombre e disegnano strane figure sul selciato? Sono, forse, le ombre che ingigantiscono e si rimpiccioliscono e assomigliano a insoliti spettri di altri tempi? O forse, sono i miei pensieri che suscitano nella mente immagini non sempre serene, quasi cupe, che mi rendono insicura, perché generano una sensazione di smarrimento, di turbamento? E inutilmente tento di annullare. Sì! Sì! Chi mi invita a tacere? Sono le immagini dei miei pensieri che hanno preso corpo e passeggiano; sono loro che finiscono, che strepitano, non io! Ecco, mi pare di udire delle voci sommesse, ma non riesco a localizzarle. Parlano di me che vado a zonzo nella notte e m'illumino di stelle anima vagabonda alla ricerca. Di cosa? Della verità, del mistero della vita? Che pulsa in questo filo d'erba che ha calpestato il mio piede, innocente colpevole? Che sussurra parole incomprensibili nel soffio del vento? Che brilla nel magico splendore degli astri? Che son io? Una voce impercettibile dell'universo, desiderosa di captare messaggi d'infinito da questo immenso telegrafo che è il cielo. Carne d'uomo che freme, che si ribella alla sua finezza, che vive d'un soffio divino. Pugno di terra che geme e soffre e spera, desideroso di ritrovare ad ogni dubbio ad ogni incertezza, ad ogni menzogna la certezza e la verità assoluta. Come me tutti gli altri? Come i miei anche i loro pensieri? Come le mie anche le loro sofferenze?

Come la mia vita anche la loro vita? Quanti interroga-

LA REGIONE CAMPANIA E LA FIALP - CISAL

Riceviamo e pubblichiamo:

L'Organo Esecutivo della Federazione Regionale FIALP-CISAL della Campania da ben cinque mesi ha presentato richiesta, ai fini di, tempestivamente inserirsi per un'azione valida ed utile per la Comunità dei cittadini e di conoscere contestualmente la situazione in merito ai criteri di attuazione delle leggi 382 e 349, richiesta regolarmente inoltrata alle Autorità competenti che a tutt'oggi malgrado i solleciti e le diffide, non hanno provveduto, quanto meno, per motivi di correttezza, a fornire risposta alcuna, anche se interlocutoria.

La Segreteria Regionale preoccupata per tale inerte silenzio non disdeterà dal proporre le idonee azioni, ai fini di uno sblocco di tale situazione di inerzia, estremamente deleteria per gli indolenti, debili adempimenti dettati dalle leggi citate. Su «Il Mattino» del 15 Febbraio u.s., il sindacato Autonoma veniva fatto segno ad accuse di praticare una Politica reazionaria, che non è certamente nella tradizione del più ortodosso Sindacalismo Autonoma, apolitico e apartitico. Evidentemente le Autorità competenti i-

gnorano altra cosa, ed è che la CISAL a seguito Decreto Ministeriale e sentenze giudiziarie è stata ritenuta tra i Sindacati maggiormente rappresentativi sul piano Nazionale.

Opiniamo e desumiamo che le Autorità competenti, si guardano bene dall'usare un identico trattamento ai Sindacati sinistreggianti, con, validando, con il loro poco saggio atteggiamento che per davvero, oggi, si vive in un'Italia «ad una dimensione».

La Costituzione e la Democrazia, senza aggettivi, non ci rifiutano il Diritto al pluralismo Sociale e Sindacale, è forse la Burocrazia discrezionale e di volta in volta, a decidere o negare tale Diritto o è la paura di future vendette a farli allineare su di una posizione tutt'altro che obiettiva e segno del più bieco conformismo?

Vogliamo augurarci che il Decentramento alle Regioni di funzioni a tutt'oggi proprie dello Stato, non faccia sì che esso degradi a partigianeria o a lotta di fazioni o a discriminazioni di sorta relegando nel ghetto chi vanta dei diritti non inferiori ad altri Sindacati.

LA SEGRETARIA REGIONALE FIALP-CISAL

Raffaele Izzo

LA SCUOLA E LA FAMIGLIA

Prima dei decreti delegati la famiglia non arrivava alla scuola se non raramente, per chiedere notizie sul ragazzo, sul 4 di matematica, sul 3 di italiano, sul 2 di geografia. La scuola però arrivava a casa con i compiti, con le elezioni da studiare, con le poesie da imparare, con i quaderni da firmare per la cattiva condot-

ta o per i cattivi risultati. Bene o male c'era un rapporto tra docenti e famiglie. Il ragazzo poi aveva modo di parlare dei problemi scolastici protestando per il voto o giustificandosi per non aver studiato la lezione o per non aver capito il teorema di matematica.

Adesso le cose si sono invertite: la famiglia va, o

mentì della speranza. Per ricostruire la mia vita e donare la pace, come dono perenne nel batter del vento. Ecco, la luna, alta e limpida nel cielo, splendida iride alle ombre della notte. Ti sento, mio creatore, nella luna, nelle cose che mi circondano. Quasi ti vedo. Ti conosco. Ti penso. Mi allontano e, dolce un'armonia musica i passi. Sono le voci della notte. E' la voce del mio creatore. Non sono più sola. Cammino più leggera.

I lampioni illuminano la via dove ancora nessuno passa. Come importa? M'imbevo di solitudine, gusto questo silenzio quasi incantatore, godo di queste luci che sbiadiscono un poco alla volta. Fra non molto la luna sarà occultata dai primi albori: l'aurora dalle dita di rosa abbandonerà il letto di Titano rivelando il miracolo di un altro giorno di vita. Intorno a me vedo ancora le ombre che non mi fanno più paura. Guardo i fanali accesi che sembrano le sentinelle della notte, della notte di tutti. Osservo le stelle non più luminose come prima, che emanano una luce evanescente, irreale. Il giorno è ormai vicino. E' ora di rincasare. Vado. Ed i miei passi risuonano sul selciato argentei, allegri e diventano più svelti. Forse vorrebbero intrecciarsi in movenze di danza, una danza di ringraziamento all'Eterno. Proseguo. Canta il mio cuore. E penso. I miei pensieri sono sicuri, non più fluttuanti, si susseguono in ordine, come tanti scolari in fila. Con speranza. E sorrido. Ora posso ritornare. Serena. Mi aspettano gialle pareti accoglienti, un soffice letto, uno scintillio coperto di carte, le mie sudate carte.

Traverò un viso d'angelo che sorride in un placido sonno popolato da meravigliose visioni. Mi pare già che ci esso degni a partigianeria o a lotta di fazioni o a discriminazioni di sorta relegando nel ghetto chi vanta dei diritti non inferiori ad altri Sindacati.

LA SEGRETARIA REGIONALE FIALP-CISAL

Raffaele Izzo

«Costume e Società»

Varie sono le definizioni e le teorie intorno al potere. Vi è un potere di tipo politico, di vecchia concezione feudale, che consiste nel tenere altre persone soggette, ed un potere di tipo economico, per cui si stabilisce un rapporto di lavoro entra nella centralità del sistema ed acquista un potere di tipo contrattuale che gli conferisce la possibilità di interrompere la produzione con lo sciopero.

Accanto a queste ed altre teorie del potere vi è quella del servizio e si riferisce soprattutto alle prestazioni tecniche e professionali spesso con corrispettivo diretto di denaro. Le tre sottocategorie possono essere il servizio di tipo domestico, che era tipico degli schiavi, il servizio del cliente, tipico dei commercianti, dei medici, ecc. ed il servizio di tipo morale, come il servizio della patria, della religione, ecc.

Il servizio di tipo tecnico non è di tipo oggettuale: il professionista non mette se stesso al servizio, ma le proprie prestazioni, ossia da una mano. Se spostiamo questo concetto nel campo politico e sociale ci accorgia-

mo che esso capovolge il concetto tradizionale di potere. Vi è un potere di tipo politico, di vecchia concezione feudale, che consiste nel tenere altre persone soggette, ed un potere di tipo economico, per cui si stabilisce un rapporto di lavoro entra nella centralità del sistema ed acquista un potere di tipo contrattuale che gli conferisce la possibilità di interrompere la produzione con lo sciopero.

Accanto a queste ed altre teorie del potere vi è quella del servizio e si riferisce soprattutto alle prestazioni tecniche e professionali spesso con corrispettivo diretto di denaro. Le tre sottocategorie possono essere il servizio di tipo domestico, che era tipico degli schiavi, il servizio del cliente, tipico dei commercianti, dei medici, ecc. ed il servizio di tipo morale, come il servizio della patria, della religione, ecc.

Il servizio di tipo tecnico non è di tipo oggettuale: il professionista non mette se stesso al servizio, ma le proprie prestazioni, ossia da una mano. Se spostiamo questo concetto nel campo politico e sociale ci accorgia-

Potere e servizio

RUBRICA A CURA DI ELVIRA FALBO

LA CHIESA NEL SOCIALE

Si è riunito il 19 febbraio u.s. il nuovo consiglio pastorale di Salerno, diretto da Don Giovanni Pironi, sotto la presidenza dell'arcivescovo, Mons. Gaetano Pollio. Il nuovo organismo scaturito dal concilio Vaticano II, si compone di sessanta membri effettivi, quasi tutti laici, che hanno funzioni consultive e non deliberative.

La novità consiste nella divisione in commissioni

che approfondiscono, ciascuna per la sua competenza, un problema della vita sociale ai fini pastorali. L'ansia di ricerca e di documentazione seria che ispira la Chiesa nell'introdurre queste nuove realtà sociali dovrebbe suggerire alle autorità civili, che nel sociale operano per propria competenza, di creare canali istituzionalizzati di partecipazione, ove i cittadini possano esprimere i loro pare-

Elvira Falbo

Elvira Falbo

RUBRICA SINDACALE a cura di Renato Agostino

In fase di attuazione i regolamenti organici degli enti soppressi

La fase di attuazione dei Regolamenti Organici da parte degli Enti può, finalmente, avviarsi alla conclusione con maggiore scioltezza, dal momento che l'INPS ha provveduto in data 27 - 1 - 78 alle deliberazioni di cui all'art. 25 della Legge n. 70.

La nuova dotazione organica della Previdenza Sociale è stata ridotta di 5.000 unità circa rispetto alle effettive esigenze di servizio accertate tecnicamente.

Questa contrazione, pur consentendo la sistemazione dei mansionisti (posti disponibili) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).

La cosa preoccupa vivamente la Federazione Italiana Sindacati Autonomi che ha già chiaramente espresso la propria posizione alle Autorità di Governo per quanto attiene ai trasferimenti del personale in apponibilità) riduce la possibilità di assorbimento, da parte dell'INPS, dei lavoratori degli Enti in fase di scioglimento (copertura dei posti vacanti ai sensi dell'art. 45 della legge citata).



UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C I

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR-TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO «CECCATO»
SERVIZIO NOTTURNO



UNA ROTTA
SICURA...



Piazza Concordia 225856

ceriello
forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 220962

fra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

“ IL COMUNISMO EUROPEO ”

Dopo i grandi teorici del neofascismo, Ortega y Gasset, Mises, Hajek, Aron Popper, e in particolare dopo la summa concentratoria di Solzhenicyn, sappiamo bene che il concetto del termine di Socialismo possono risultare equivoci non illudersi. E' questo che in fatti, dopo il ristagno delle rivolte giovanili, si sforzano di comunicare all'ultima ora i «Nouveaux philosophes» partendo in modo consapevole, anzi ostentato, da Solzhenicyn, per arrivare in maniera più inconsapevole a conclusioni che, tanto per restare a Parigi, Aron arricchisce con inusabile vitalità culturale da circa mezzo secolo. Ormai sappiamo a posteriori ciò che Dostoevskij e Nietzsche avevano intuito a priori: cioè che nel meccanismo stesso dell'idea socialista, specialmente in quella profetica ed insieme «scientifica» consegnata con perfezionismo tedesco da Engels e da Marx, è insito anche il contrario del regno delle Libertà totale garantito all'Umanità attraverso la redenzione rivoluzionaria del proletario. (Ed. Rizzoli)

Enzo Bettiza
« Il Comunismo Europeo »
L'Eurocomunismo non ha neppure, come si vorrebbe fare credere, il sapore piccante dell'eresia: è un semplice adattamento del Comunismo a particolari situazioni ambientali al fine di impedire la temuta crisi di rigetto. Infatti a nessuno dei vari Berlinguer che germogliano nell'Europa Occidentale, Mosca ha chiesto l'abitu, mancando materia di eresia e quindi ragioni per affizzare un rogo. Neppure i trasferimenti alla Dubček si sono resi necessari. Anche Lenin diceva che nei Paesi cattolici il Comunismo deve presentarsi come un saio religioso, se vuoi fare strada. Quindi tutti possono vedere che, in Europa e, particolarmente in Italia, i confini fra ordine e disordine sono resi altamente confusi da tattiche equivocate.

Si arriva a sabotare lo Stato per avere la riprova dell'inefficienza dei Governi democratici. Si dice di aderire alla NATO, dopo 30 anni di opposizione, per inserirsi nel meccanismo difensivo e paralizzarne la funzionalità. Si proclama di voler eliminare la «Dittatura del Proletariato» per affermare non solo la fedeltà del «Marxismo - Leninismo», ma anche l'adesione all'Internazionale socialista». Guido Gonella in «Società Nuova».

Nonostante le analisi dei due eminenti studiosi, di cui ai passi riportati, continua a permanere sul problema dell'Eurocomunismo una gran confusione, dalla quale non ne è esente nemmeno Mosca, che di volta in volta, scommunica Carrillo, mentre riceve Delegazioni Italiane ed elogia, in parità, «Vie Nazionali» al Socialismo di Partiti Comunisti Occidentali. Nonostante tutte le analisi, sul tema, si

rischia di ricadere in una giungla inestricabile, dalla quale non si riesce a ritrovare la strada giusta; un fatto è certo e storicamente provato ed è che i cosiddetti compagni Comunisti, da ormai oltre sessant'anni vanno abbracciandosi ad ogni piè sospinto, pare siano d'accordo in tutto, mentre sotto sotto, si fanno la forza l'uno con l'altro. Ma ucciso più membri del Comitato Centrale Comunista tedesco, il compagno Stalin, che lo stesso Hitler, che pure ha praticato, nella più recente storia umana dei genocidi, Giorgio Amendola ha detto che «L'Eurocomunismo» non esiste e che non si ravvisa nessun bisogno di inventarsi un nuovo centro del Comunismo Internazionale, o che la concezione dello Stato - guida Sovietico è stata del tutto messa da parte. E ad Amendola bisogna credergli, in quanto persona antidogmatica e convinto, in pieno, della Sua Politica. A tal proposito è d'uopo riportare un giudizio del celebre politologo francese Raymond Aron, il quale ha scritto: «Troppo spesso si cade nell'errore di ritenere migliore, più umanitario un tipo di Comunismo per il solo fatto che questi si è messo in antitesi con l'URSS. Forse cambierebbe qualcosa nella concezione dello stesso Stato Comunista o Socialista che

dir si voglia? «Lo stesso Bettiza, nel suo volume, di recente pubblicazione, riferisce: «La statizzazione dei mezzi di produzione, mito e realtà di ogni pseudo Socialismo autoritario, è già parzialmente avvenuta in Italia e pochi, tranne i Comunisti, se ne sono accorti. Il giorno, forse non tanto lontano, in cui questa spirale dello svuotamento si arresterà, il risultato apparirà scontato. Non avremo più, al centro del sistema, l'imprenditore tradizionale. La sua azienda sarà nazionalizzata senza decreti dall'alto. Il pluralismo d'Impresa, l'esenza cioè di ogni Democrazia industriale, sarà stato introvato all'interno di un involucri capitalistico apparentemente intatto. Allo Stato non resterà altro che constatare il decesso e sotterrare i cadaveri». Non possiamo non riconoscere che l'Eurocomunismo, per noi, rappresenta uno strumento ideologico raffinato di cui i nostri connazionali Comunisti dispongono per raggiungere i loro fini, adducendo alla costruzione dello Stato Totalitario che comunque sia, di destra o di sinistra, ha immancabilmente le stesse caratteristiche e peculiarità: l'immediata soppressione del pluralismo e della Libertà. Il grande scrittore scioevico in esilio Maximov, ebbe, un giorno, a dire, che se in Italia e

Francia, i Partiti Comunisti conquistassero il potere, nel giro di 24 ore verrebbero sostituiti i dirigenti dei rispettivi Partiti non perfettamente allineati con le posizioni di Mosca e se a Maximov non si può non credere, l'Eurocomunismo si rivelerebbe una illusione per le allodole, una truffa storica delle più macabre. A noi tornano alla mente le celebri parole che un illustre uomo politico francese ebbe a dire in Parlamento: «Il Comunismo non sta né a destra né a sinistra, sta ad EST».

Certo i Comunisti, oggi, in Italia rappresentano un grosso problema ed una scottante realtà, come ai tempi dell'immediato secondo dopoguerra, con la differenza che oggi, essendo riusciti bene o male, a convivere con la società politica italiana ed a fare con essa dei viaggi più o meno lunghi e visto che i viaggiatori, sia pure non pervenuti alla meta non si sono ancora del tutto bisticciati, come quelli della favola, allorché trovarono il tesoro, una maledetta fiducia, non viene, in linea di principio, negata loro. Per altri l'Eurocomunismo rappresenta una fase passeggera sino alla conquista del Potere, per addivenire, poi al perfetto allineamento con Mosca, perdendo, strada facendo l'Euro» prefisso. Lo storico e cattedratico francese Pierre Chaunu, in un volume di recente pubblicazione: «Storia e Scienza del Futuro» (Torino SEI, alla pagina 166 ha scritto: «L'Europa non è semplicemente uno spazio geografico, tanto meno è il secondo apparato produttivo del mondo: è, soprattutto, sensibilità, intelligenza, comunicazione, linguaggio».

Parla dell'URSS come di un agglomerato multinazionale tenuto insieme da una mistica politica e da un apparato poliziesco centralizzato. In prosieguo: «Non c'è dubbio alcuno: è in pericolo l'intelligenza del mondo di domani, la sua capacità di reagire alle minacce mortali che si profilano all'orizzonte. Ora l'intelligenza sta dove si trova la continuità storica più lunga - l'Europa e le sue propaggini - : là dove resta ancora una ragionevole probabilità di assicurare un'educazione umana agli uomini». Riteniamo che oggi non si verificherà un altro mitico ratto d'Europa, essa vuol essere se stessa, anche attraverso i suoi esseri e le sue guerre, vuol essere viva, guarda al muro di Berlino, come al giardino del gigante egoista della favola, un gigante, quello di oggi, mostruoso e disumano e che comunque lo si voglia raffigurare, resta uno dei sistemi politici più terroristici, mai apparsi sull'orizzonte della Storia Umana. Ne siamo certi, l'Europa non ne sarà sedotta, per essere poi abbandonata al suo atroce destino. L'Europa ama la Libertà, appassionatamente.

(Michel Quioist)
Signore illumina con la tua luce, siano lucidi nel conflitto, siano giusti nella lotta, siano generosi nel dono, sappiamo soprattutto che questo mondo migliore da costruire interessa tuo Padre.
Purifica il loro cuore, o Signore, affinché si battano per amore; e tutti, liberi e fieri, possano offrire al Padre alla fine dei tempi il Paradiso che con te avranno costruito con le loro mani.
(Giuseppe Albanese)

Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

Italiani, furbacchioni

L'Italia va male, in molti casi, non già perché troppo ingenua - come forse pensano ingenuamente all'estero - ma perché è un popolo di furbi. E si sa che tra i furbi c'è sempre una gara, a danno di chi, sia pure per un momento, cede. A tutti i livelli, in ogni ramo o rango, c'è sempre un furbo, un furbacchio che tenta di ingannare o d'incantare qualcuno, o più di uno.

«Far fesso» sembra un motto nazionale: e tutti, se possono, l'adottano affinché possa subire anche chi fesso non è. E a dire «cà niscuno è fesso».

Naturalmente, a causa di questo malvezzo si prendono dovute precauzioni, e succede come in guerra: prima che il nemico l'ammazzi, cerchi di ammazzarlo. E qui è il pericolo, per la miseria. Talora nella Penisola a fare i furbi ci si può rimettere, proprio perché - se capisce l'antifona - l'interlocu-

tore sfodera la sua furbizia, e diventa più aggressivo dell'aggressore. Questo però non si chiama sempre slealtà, ma è spesso senso di emulazione, necessità, desiderio di superamento, e in taluni casi, come quelli già accennati, «legittima difesa personale».

Esempio: sapendo che la burocrazia è ottusa, pignola, tardigrada, tutti cercano d'aggrare gli ostacoli. Fatto sta che i burocrati, sapendo che tutti cercano di aggirare gli ostacoli, ne creano degli altri. Alla fine l'«aggrare» diventa un raggione. Così è pure nel campo delle imposte. Si son trovati mille espedienti per incassare il cittadino, sino a toglierli la pace e non fargli più sonni tranquilli, come se essere italiani fosse un peccato da scontare duramente. Tanto che oggi esiste un fisco diabolico che, sempre in agguato, sembra voglia prendersi l'anima; e il contribuente, come si

muove, finisce per essere un potenziale trasgressore della legge. E allora ecco che il cittadino, dal canto suo, sentendosi perseguitato, affina le armi l'ingegno e tenta, come un topolino, di escogitare altrettanti espedienti per non cadere in trappola, o uscirne.

La solita battaglia fra furbi! Sicché, tutti pensando di essere presi per i fondelli, non solo si fanno i fondelli, ma percorrono i tempi, studiano piani, agiscono per primi più per parare botte, per darne. Può capitare quindi - in questo singolare tenzone fra furbi furbacchioni furbacchioni - che la vittima (designata vince), e chi voleva fregare... rimane fregato!

Il telefono

Superfluo dire che il telefono è il re degli elettrodomestici. Toglie l'individuo dall'isolamento, polverizza

le distanze, dà una voce alla solitudine e... conserva il mondo in una scatola. Anche chi è nel paese più sperduto, può comunicare con una parente lontano, un amico, o qualcuno che offre o chiede qualcosa. Col telefono in casa c'è sempre una persona a portata di... filo sia pure invisibile.

Sol che si vorrebbe che questo astuccio pieno di parole fosse più discreto, e sapesse scegliere il momento adatto per farsi vivo. Purtroppo non sempre è così (ogni medaglia ha il suo rovescio). Talvolta sta zitto per tutto il giorno e sembra, con la sua coda lunga e le orecchie a sventola, una sorta di animale muto, inservibile. Ma appena pensi di concederti un po' di riposo o f'accinga a far qualcosa di urgente, ecco che suona. Drin drin drin, perdindindina! Spesso per trillare sembra attendere che tu ti metta a tavola, ti cali nella vasca da bagno, schiacci un pisolino, o svolgi altre azioni imprescindibili. E allora corri col boccone in bocca, o mezzo nudo e tutto gocciolante dalla toilette, o sbadigliando e mezzo assonnato dalla camera da letto. Una vera fuga, talora inciampando in qualche suppellettile, per raggiungere quell'agguato che, magari, ti dice sic et simpliciter! «Scusi ho sbagliato numero». Al diavolo! Talvolta sei svegliato perfino nel cuor della notte, da uno squillo petulante che ti fa decollare dalle lenzuola. Oh Dio, chi sarà a quest'ora? Val la pena, emozionatissimo, e interloquente ti domanda: «Parlo con l'Ospedale Fatebenefratelli?»

Ma va a m... vorrebbe voglia di gridare dal profondo. E se non gridi è perché sei una persona civile. Ma si può parlare di «civiltà delle macchine», quando il telefono diventa un incivile apparecchio che viola la tua intimità, un indisponente dispositivo, un rompicapo brevettato, un disturbatore elettrico che infrange la tua quiete domestica, e quasi un ordigno crudele, un'arma di persecuzione, se non addirittura uno strumento di tortura? Eh?

L'ora

Un tale, sprovvisto di orologio, chiede a un passante «Che ora è?»
E l'altro, senza esitare: «E' l'ora della riscossa, caro signore! E' ora di finir la con questa situazione. E' un'ora tremenda. E dobbiamo superare quest'ora di crisi, di difficoltà, di incertezza politica...»
«Ma io - fa l'altro - desidero sapere solo che ora è.»
Gliel'ho detto, perbacco! E' un'ora tremenda. E' ora di mettere la testa a segno. Ecco che ora è...»

Addio democrazia!

Se i comunisti dovessero andare al potere, della nostra democrazia si dovrebbe dire un giorno... Incredibile Ma VERA!

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Asteris. Tribunale di Salerno 23-6-1962 N. 206

Tip. Jovane - Langoscare Tr. SA

MOSCONI

Culla

La casa dei coniugi Giuseppe e Palmira Paolillo è in festa per la nascita di una graziosa bimba - secondogenita - che è stata chiamata Rosanna. Ai felici genitori e alla neonata rallegramenti ed auguri estensibili agli avi paterni e materni Dott. Paolo e Irene Paolillo e Giustino e Rosa Nicolaio.

LA FESTA

DI MEZZA QUARESIMA organizzata dal C. S. I.

Nel pomeriggio di domenica 19 febbraio si è svolta la preannunciata Festa di mezza Quaresima organizzata dal Centro Sportivo Italiano di Cava con la collaborazione artistica dei giovani della G.I.F.R.A. antoniana.

PENSIERI

Quali comete in fuga nel buio della notte trascorrono veloci i pensieri Guizzi sfaccettati che si rincorrono imprimendo una labile orma.

Incendiano la mente. Lasciano, eterea scia, il ricordo.

E nell'oblio si spengono. Per sempre.

A.M.A.

LEGGETE

“ IL PUNGOLO ”

SORELLA FEMMINISTA!

Ascoltami Sorella Femminista, in Amore non essere Egoista, e non agire come un'edonista che per il Sesso perde Dio di vista!

Rifletti pensa al Frutto del tuo Amore che in Te è sboccato come un vago Fiore: in Sintonia con te batte il tuo cuore e dal tuo grembo aspira Sangue e umore!

Dalle Mani di DIO Capolavoro prendi e ricevi questo gran tesoro in Te nascosto come Perla d'Oro!

E se Piccola Donna non sei più, Cara Madre puoi essere anche tu come la Santa Madre di GESU'!

CONS. RICCARDO PALMA!

(Roma, 14 febbraio 1978)

a colpi di mitra in feroce scarica del Ministero Tu lasci la Carica, e ci stringiamo intorno alla tua Salma, illustre Consigliere Riccardo Palma!

Ma dalla sbarra di Sangue e di fuoco, da Pietro Scandone e Francesco Coco a Ferlaino, Occorsio e Fulvio Croce, chiara e distinta si udrà la tua Voce!

Ed ora al Cielo ascendi in gran Delirio, con CRISTO nella gloria dell'Empireo a conquistare la Palma del Martirio!

E fa che Libertà liberitica a Spada e Bilancia mai più irrida, e da Te e Tèmi giammai ci divida!

(avv. Gustavo Marano)

VECCHIA FORNACE

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Bracc

Telefono 461217

Giuseppe Albanese

Un pò di tutto, un pò per tutti...

Servizi Comunali che non funzionano

Siamo costretti ritornare ancora una volta sulla disfunzione di alcuni servizi comunali già altre volte segnalati.

Nettezza urbana: nonostante la buona volontà dell'assessore del ramo la pulizia della città lascia molto a desiderare. Dopo la lavata di faccia che i netturbini fanno al Corso Principale tutte le altre strade sono in abbandono a rifiuti e sporcizia in genere fanno bella mostra sulle strade periferiche e dei numerosi villaggi.

Come mai tale disfunzione? Continuano i netturbini ad ammalarsi quotidianamente?

In tempi ormai remoti Cava dava dei punti a tutte le città della Provincia e la sua pulizia era proverbiale. Ma allora non vi erano sindacati e protettori ed innanzitutto tutti avevano il senso del dovere e dell'attaccamento al lavoro.

Lavori a spese del comune

Tempo fa durante la costruzione di un attico sul Corso Umberto I si verificavano delle crepe negli immobili sottostanti di proprietà condominiale. Fa parte del condominio anche il Comune di Cava per essere proprietario di alcuni negozi. Il Comune per non far sopprimere i lavori che interessavano la proprietà di un congiunto del Prof. Albino superando a più parti ogni burocrazia pratica per la convocazione del "condominio" si sostituì al condominio medesimo e da solo provvede alle opere necessarie sborsando la relativa spesa superiore se non andiamo errati a L. 2 milioni. A lavori ultimati si presentò la costruzione dell'attico il Comune intimò ai vari condomini il pagamento delle relative quote. Ma i condomini giustamente si sono rifiutati di pagare onde, allo stato delle cose i lavori sono stati eseguiti e pagati dal Comune. E nessuno dice nulla: né assessori, né consiglieri comunali, né radio, né TV locali. E' proprio il caso di affermare: tout va bien madame la... marquis!

Beni culturali o beni culturali?

Evidentemente c'è qualcuno alla Regione Campania che confonde le funzioni dell'Assessorato dei beni «culturali» con quelli dell'agricoltura o delle «colture» se è vero come pare sia vero che appunto l'Assessorato dei beni culturali della Regione avrebbe stanziato la somma di L. 10.000.000 per la «puta» dei «platanii» i mastodontici alberi che... abbelliscono Cava dei Turchi. E ciò perché al Comune di Cava è stato eliminato il servizio «giardinaggio» che da sempre aveva provveduto alla «puta» in parola.

Ma tant'è oggi tutto è possibile e l'interferenza di un bilancio in quello di altra amministrazione non fa più senso. Il necessario è «potare» gli alberi.

La chiusura dei negozi

Per principio di assoluta libertà siamo contrari a tutte le inefficaci limitazioni che legislazioni odierne vanno imponendo alla libertà di operatori del commercio. Quell'affare che, mitraglia (rectius matita) alla mano il Vigile Vigila a che l'orario sia rispettato anche nei decimi di secondi non se ne scende: buonsenso e buon gusto consiglia-

rebbe ai tutori della libertà dei cittadini un senso di comprensione che deve superare le inefficaci barriere di una legislazione che bene si attaglia al caos e alla crisi che l'Italia attraversa in tutti i campi della sua esistenza.

Tali principi del tutto personali non ci vietano di raccogliere vibrante segnalazioni che ci provengono da chi come noi non la pensano ed eccoci qui a dare soddisfazione a chi a noi si è rivolto.

Ci è stato segnalato che la «vigilanza» sulla chiusura ed apertura dei negozi si articola da parte dei vigili urbani solo sul tratto angolare Viale Garibaldi o viale Ferruccio al vicolo Balzo.

Da qui a Piazza S. Francesco regna il caos più completo in quanto tanti, troppi commercianti ostentando una significativa sicumera fanno il proprio comodo: aprono quando vogliono e chiudono quando vogliono

senza essere molestati dai tutori dell'ordine.

Sarà vero, sarà non vero o sarà esagerato certamente la serietà della persona che ci ha fatto pervenire la segnalazione non consente dubbio di sorta.

Quindi la segnalazione la... trasmettiamo ai Vigili certi che essi nella serenità della loro funzione non guardano in faccia a nessuno e compiono tutto intero il loro dovere verso chiunque.

Ostracismo agli Architetti Cavesi

Capita che al Comune di Cava quando si ha bisogno di un architetto si vada a pescarlo fuori Cava e particolarmente a Salerno. Noi ci domandiamo per quale motivo l'Ufficio Tecnico o chi di competenza ha dato e dà tanto ostracismo a professionisti cavesi rispettabilissimi che avrebbero ad hanno il diritto di lavorare nella città in cui vivono.

PENSIERI DELL'IDIOTA

Nonostante il diuturno lavaggio dei cervelli, in atto alla radio, non mi sono ancora iscritto al partito comunista italiano: ci resisto? Mah!

Ricordate quante male parole furono dette contro l'autarchia, invenzione nefasta del fascismo? Ebbene sulla mia scatola dei cerini

è scritto testualmente: Prodotto con materie nazionali. Scherzi feroci della storia o vendetta del destino?

Come è vero che «chi sputa all'aria, in faccia ti viene (lo sputo si capisce!).

Dunque la ceramica Cava è fallita? Che tristezza! Di chi la colpa? Del «padrone» naturalmente! E quan-

do mai la colpa, in frangenti del genere, non è del proprietario? del «padrone, cioè... E quei cosiddetti «lavoratori» che non lavorano, gli assenteisti, tanto protetti dai «sindacati»; i furfanti che si annidavano in quel magnifico splendido gioiello dell'imprenditoria privata, che fu la Ceramica Cava; i fannulloni che «fingevano» di lavorare, che poi abbiamo visto sfilare per le vie della città, al grido «romperemo il... al padrone ecc. ecc. Di costoro nessuno ne parla, nessuno: essi sono sacri alla demagogia imperante, che a parere dell'idiota, è indubbiamente la prima responsabilità dell'attuale situazione... Si capirà che l'idiota, anche se è idiota, non è fesso tuttavia!... La Cava era uno splendore di luci, di capolavori di arte ceramica, ora è un tristissimo cimitero di sogni, di ambizioni frustrate... Colpa di chi? «Tutti siamo assenteisti» E' il titolo di un vecchio film di Cajatte!

Dopo questa gagnola di sospensioni di lavori in corso, operata dal sindaco, un lavoratore ci ha chiesto «dove andiamo a mangiare? Alla festosa Villa del sindaco, che non se ne vuole andare! Ha risposto un altro, lavoratore, ormai disoccupato. «Mica male l'idea» ha commentato io, l'idiota!

L'idiota

TUTTI RIAPERTI - MENO UNO - I CASEIFICI DI CAVA

Nei mesi scorsi il Medico Provinciale di Salerno a seguito di accertamenti in loco dispose la chiusura di quasi tutti i caseifici di Cava.

A qualcuno la contestazione fu gravissima ed è tuttora al vaglio dell'Autorità Giudiziaria.

Questi, però, sul piano amministrativo pare abbiano dato lo stabilimento ha ripreso a funzionare come hanno ripreso a funzionare tutti gli altri dei quali pure fu disposta la chiusura a tempo determinato.

Non così può dirsi del Caseificio Campiglia Anello e F.lli sito in Corso 25 luglio 140 al quale il Medico Provinciale con provvedimento n. 8783 del 27.9.1977 decretò la chiusura per un mese con decorrenza dal 3 ottobre 1977. Ai Campiglia furono prescritti alcuni adempimenti per la sistemazione del laboratorio e gli interessati in men di dieci ottemperò alle prescrizioni provvedendo alla sostituzione di una caldaia il cui costo ha superato la somma di L. 5 milioni.

Posti a posto con le prescrizioni del medico Provinciale ed espiata la... pena

Agli abbonati

Pregiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

prescritta i Campiglia da ben cinque mesi vanno reprimendo per gli uffici della Provincia e della Regione per sapere chi deve autorizzare la riapertura del caseificio che è tuttora sigillato. Particolarmente gli interventi presso il medico Provinciale che ha più volte promesso e mai mantenuto di visitare il modesto stabilimento - quella dei Campiglia è un'azienda a carattere familiare - per accertare l'avvenuta esecuzione delle opere prescritte.

Ora noi domandiamo al sig. Medico Provinciale se è giusto la sua presa di posizione nei riguardi dei Campiglia? Perché mai ha promesso la visita e non l'ha mai effettuata e a chi aspetta per farla, i Campiglia vogliono lavorare e vogliono osservare come hanno osservato tutte le prescrizioni del Medico Provinciale prescrizioni che sono venute dopo dieci anni che lo stabilimento ha regolarmente funzionato senza che mai, come è successo per altri, vi sia stata contestazione sulla bontà del prodotto lavorato a regola d'arte e nell'assoluta rispetto delle norme igieniche.

Il nostro intervento è stato originato dal fatto che i Campiglia, venuti a piangere in Direzione, sono letteralmente esasperati: essi non sanno più a chi votarsi; hanno scritto esposti a tutte le più alte Autorità dello Stato, della Provincia, della Regione, hanno cercato di far sposare la loro causa al V. Presidente della Regione Campania Prof. Abbato ma tutto è stato vano perché nessuno risponde ai componenti di questa famiglia che hanno il solo desiderio di

lavorare onestamente e non hanno da inscenare manifestazioni di piazza perché oggi in Italia le Autorità si scuotono solo quando la piazza si muove.

Noi vogliamo sperare che il Medico Provinciale dopo la lettura della presente voglia finalmente uscire dal riserbo e dire aper fis verbis al Campiglia il motivo per cui essi non hanno diritto a lavorare: ma santo Dio se lavorano caseifici che sono stati sorpresi in un'attività meritevole di decenni di galera perché negare a questi disgraziati, modesti lavoratori il diritto a lavorare nella loro azienda che con onestà e rettitudine hanno portato avanti già per molti anni senza mai importunare le Autorità competenti e quel che più conta senza danneggiare i cittadini.

LUTTO D'AMICO

Si è serenamente spenta in Salerno, in veneranda età la N.D. Rosaria D'Amico nata Sorrentino vedova dell'indimenticabile avv. Francesco D'Amico.

Donna di elette virtù domestiche Rosaria D'Amico visse nel culto della famiglia nella quale fu moglie e madre esemplare ricca dei più nobili sentimenti che seppero inculcare nell'animo dei numerosi figliuoli.

Ai figli Avv. Michele, Clementina, Carmela, Elena, Laura e Giovanna ed ai parenti tutti ed in ispecie molto al genero Presidente C. A. Dott. Giuseppe Iuzzolino giungano le nostre vive ed affettuose espressioni di cordoglio.

Solo con la iniziativa privata

Di fatto, con indifferenza incredibile, si sono passati alle regioni poteri legislativi in materia urbanistica con il risultato scontato, di aggiungere disordine al disordine, cui seguirà probabilmente la paralisi completa.

Un noto commentatore specializzato, così sintetizza la situazione:

Da tutti questi rilievi ci pare abbastanza semplice individuare i nodi della crisi edilizia che si sintetizzano in una pressoché assoluta carenza di nozioni di economia politica e finanziaria.

Il primo nodo è simile all'esperienza conosciuta in passato da altri paesi europei quando capitò loro di essere afflitti (capita evidentemente a tutti) dalla mania della pianificazione teorica (cioè, come quella attuale nostrana, vedasi legge 167, non destinata ad ingallire nei cassetti e farsi superare dai tempi). Il secondo nodo è simile a quello conosciuto da tutti i paesi socialisti che si sono illusi di avere risorse sufficienti per la costruzione e assegnazione di case senza impieghi proporzionali sacrifici agli utenti delle case stesse: le risorse, anche per la scarsissima produttività delle economie statalizzate, non c'erano, le case non si costruirono e si capì solo dopo aver accumulato decenni di ritardo ed innumeri sovraccollamenti in abitazioni vecchie e logore che occorreva ristabilire un rapporto economico tra il valore del bene della casa e il valore dell'utenza del bene stesso, piegandosi anche ad accettare sistemi cooperativistici autonomi che sono l'antitesi del sistema centralizzato e che, in pratica, hanno creato in questi paesi un mercato libero di abitazioni, sotto forma di borsa nera di alloggi.

Da noi si è voluto scoraggiare chi era portatore di un risparmio destinabile all'edilizia e si vuol illudere la massa sia offrendo blocchi dei canoni di locazione sotto costo od addirittura nominali, sia facendo balenare i miraggi di certe leggi miracolistiche che dovrebbero produrre case a buon prezzo.

Il primo errore ha comportato come conseguenza che il fitto risparmio è stato spesso in consumi voluttuari, stornando ingenti capitali che sarebbero stati, diversamente, in parte reinvestiti nel settore edilizio e in parte riassorbiti nel sistema tributario per le finalità pubbliche; il 2° errore ha creato la psicosi della non necessità del risparmio per la casa, per cui un popolo che, sino ad un lustro addie-

tro, si era incamminato verso la proprietà dell'abitazione individuale, col sacrificio che ciò comporta, ha ora fatto dietro front e si dirige come mostrano le statistiche, verso la locazione, e poi, se possibile, non paga l'affitto, specie se il proprietario è un ente pubblico. Il che, tutto sommato, è perfettamente coerente col caso di cui alle premesse.

La situazione in atto induce a rivolgere un monito a quegli uomini politici italiani impegnati nella cosiddetta corsa per lo scavalco a sinistra: la crisi edilizia, ammesso che la si voglia onestamente affrontare, non si risolve con le idee fantasiose e taumaturgiche finora enunciate, unicamente sul piano ideologico astratto.

Occorrano, un impegno serio ed obiettivo: studi approfonditi delle esperienze positive altrui; occorre ancora, realizzare una efficace, leale collaborazione con le libere professioni e stimolare l'iniziativa privata.

Sono questi e non altri i presupposti onesti e veri per avviare a soluzioni su basi concrete il grave problema della crisi edilizia.

30 anni di democrazia

Il terrorismo fa nascere la disperazione; la disperazione che frutti dà?

Eccoli: «purché se ne vada» (le carlati D.C.) venga pure il diavolo; si senta ripetere nei negozi e sulle piazze!

Se il grande chirurgo ha la sua - squadra - che l'aiuta per salvare il paziente, il Presidente incaricato ha pure la sua squadra - che con scettici rabbercimenti politici l'aiuta ad affossare la NAZIONE, mentre i babbai elettori continuano a guardare!

L'HOTEL Scapolatiello
Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 40184

Certe menzogne ripetute per anni, finiscono per essere accettate come verità. Sentiamo ripetere: il sole nasce alle ore cinque e cala alle diciannove; menzogna astronomiche! Il partito comunista italiano è democratico e ficcato nell'arco costituzionale; menzogna astronomiche pure colossali!

Il partito comunista nel mondo è unico, assoluto e non riconosce le Costituzioni di altri Paesi. L'inganno passa per verità!

Quale è la minaccia di questo partito comunista camuffato da - democratico? -

Quella militare da parte di un padrone imperialista, assolutista straniero.

Il partito comunista, quello delle Botteghe Oscure, accetta la NATO.

Ma è la NATO che non accetta i comunisti di qualsiasi Paese!

All'Alleanza Atlantica l'ITALIA ha aderito con un voto espresso dal Parlamento.

La retorica usata da certi compagni tende ad incantare i deficienti, che purtroppo abbondano nel nostro Paese.

La verità dei fatti bisogna cercarla e non essere costretti ad ammettere il falso.

La ragione, la fede sono doni di Dio e non sarà cer-

tamente un Lenin o un Berlinguer che potranno offuscarli.

Il 26 gennaio 1970 il compagno Amendola ci affermò: Senza Lenin, senza l'internazionalismo proletario, senza la rivoluzione socialista di ottobre, non ci sarebbe un partito comunista come il nostro.

Noi discendiamo dalla stessa fonte e per questo restiamo fermamente ancorati ai principi essenziali del marxismo - leninismo, ragione fondamentale della nostra forza e della nostra unità.

Innalzare i comunisti al governo della NAZIONE significa dar di frego al periodo più glorioso della nostra STORIA: quello RISORGIMENTALE!

Sino a quando non verranno rinnegati gli impegni pre - elettorali, un governo monocolore sottoposto al sovvertimento ricattatorio comunista, la DEMOCRAZIA e le ISTITUZIONI scomparranno.

Disraeli, statista inglese, scrisse: «il mondo è governato da personaggi ben diversi da quelli creduti da coloro i quali non sanno guardare dietro le quinte».

Chi sta dietro le quinte di quell'arrovato palcoscenico romano sul quale si brucia e si spara?

E' MORTO ENRICO CATERINA

Enrico Caterina, il valoroso e brillante nostro collaboratore di tanti anni si è serenamente spento mercoledì scorso in una Clinica di Salerno vittima di vari malanni che da tempo ne avevano minato l'esistenza.

La notizia, pervenuta a tumulazione avvenuta per desiderio dell'Estinto, ci ha profondamente addolorati come ha addolorato tanti cittadini di Cava che conoscevano e apprezzavano Enrico Caterina per essere stato egli l'organizzatore nell'immediato dopoguerra del Commissariato di P.S. di Cava di nuova istituzione.

Funzionario solerte e brillante Enrico Caterina esprimeva le funzioni della sua carica con dignità e rettitudine dando in ogni evenienza prove luminose di un equilibrio, di uno spiccato senso di umanità e di una grande signorilità.

Quando nel 1952 lasciò volontariamente la P.S. si diede alla libera professione di avvocato e indossò la toga, forte della sua preparazione giuridica con dignità dando prova di ineccepibilità.

Sicuri di interpretare i sentimenti di tanti amici e riservandoci adeguata e doverosa commemorazione nel prossimo numero rivolgiamo alla memoria dell'amico carissimo scomparso il più mesto saluto di rimpianto e alla vedova ed al caro Pierluigi, ai fratelli Carmine, Eugenio e Mario, alle sorelle al cognato Prof. Giuseppe D'Amico i sentimenti del nostro vivo ed accorato cordoglio.

Condizionamento Riscaldamento - Ventilazione Sabatino & Mannara s.n.c.

Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica chiamate **844682**
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45
telef. 842290
CAVA DEI TIRRENI
SOCIETA' IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI
progettazioni - perizie
assistenza tecnica

L'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINO
Vi ricorda la sua attrezzatura per:
RICEVIMENTI NUZIALI
E BANCHETTI
ELEGANTI E MODERNI
CAMPI DI TENNIS
CAVA DE' TIRRENI
Tel. 84 10 64